

Politica 2

I risultati delle elezioni amministrative

Pur avendo conquistato la maggioranza delle regioni, il Pd paga il malcontento e le divisioni



Regione 3

Matteo Renzi in visita nell'Isola

Il Premier si è recato ad Olbia per il nuovo ospedale. Un'occasione per parlare dei problemi sardi



Diocesi 6

Al servizio di Dio che chiama

Sono varie le attività portate avanti dalla Pastorale Vocazionale diocesana



Solidarietà 7

Mensa Caritas: qualità e trasparenza

La mensa serve oltre 500 pasti al giorno, rispettando rigorosi standard di sicurezza



EDITORIALE

Il coraggio della verità di Roberto Piredda

Realismo, verità, coraggio. Queste tre parole possono essere di aiuto per tentare una riflessione, seppur parziale e provvisoria, sul referendum irlandese- che ha dato il via libera al matrimonio tra persone dello stesso sesso- e sul dibattito che ne è seguito anche da noi in Italia.

Innanzitutto occorre essere realisti. Il risultato della consultazione referendaria in Irlanda non viene dal nulla. Lo ha spiegato molto bene l'Arcivescovo di Dublino Mons. Martin, con un intervento "casualmente" riportato malissimo da una parte della stampa italiana: «Penso che siamo di fronte a una rivoluzione sociale, che non è cominciata oggi. È una rivoluzione sociale che sta andando avanti e forse nella Chiesa la gente non ha ancora piena consapevolezza di ciò che è in gioco [...] Come Chiesa è importante non cadere nella tentazione di negare la realtà. Non promuoveremo mai un senso di rinnovamento se andremo avanti semplicemente a negare questo stato di cose».

La "cattolica" Irlanda di un tempo non esiste più e il realismo richiede che si facciano i conti con una realtà diversa, dove l'idea di famiglia naturale -basata sul matrimonio come unione stabile tra un uomo e una donna e aperta alla vita- non è più condivisa da tutti e in alcuni casi, come si è visto, neanche dalla maggioranza.

Il realismo esige anche che non ci si pieghi ad un'accettazione passiva di questa realtà, quasi che basti un semplice "cambio di maggioranza" per trasformare la verità sulla persona umana. Lo ha spiegato bene il Cardinale Parolin, Segretario di Stato Vaticano, quando, rispondendo ad una domanda sul caso irlandese, ha dichiarato che si è trattato «non solo una sconfitta dei principi cristiani, ma una sconfitta dell'umanità». Parolin ha semplicemente smascherato l'inganno di uno degli schemi ideologici che vanno per la maggiore: da una parte abbiamo il "progresso", che avanza inesorabile con l'affermazione dei "diritti civili", dall'altra parte la "conservazione", rappresentata dalla Chiesa Cattolica, che vorrebbe tentare ancora di imporre i suoi diktat ad una società ormai emancipata.

Il bene del matrimonio come unione tra uomo e donna non è una verità soltanto "cattolica", ma riguarda la persona umana come tale e appartiene perciò a tutti. Non è un caso che la Chiesa stessa in Italia non si batta a livello sociale generale per la "famiglia del catechismo", quanto per la "famiglia della Costituzione". E per la Costituzione la famiglia è una "società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29), (come è definita nella visione dei padri costituenti e nella giurisprudenza successiva, anche recentissima) e anche là è sempre stata intesa come unione tra un uomo e una donna.

Verità significa mostrare con chiarezza che il promuovere il matrimonio "costituzionale" non può essere considerato come omofobia, per il semplice fatto che non s'intende con questo offendere in alcun modo chi può avere una posizione diversa, e ha tutte le possibilità per portare avanti i propri argomenti presso l'opinione pubblica. Promuovere il matrimonio "costituzionale" significa semplicemente affermare positivamente un valore che si considera fondamentale per il futuro della società.

Continua a pagina 2

Attualità. In un tempo di crisi serve un sostegno forte alla famiglia

Il bene comune della famiglia

Dopo il risultato del referendum irlandese, anche in Italia si assiste ad un'accelerazione a riguardo della proposta di legge sulle unioni civili, che, di fatto, apre le porte anche alla possibilità di adozione da parte delle coppie dello stesso sesso e alla "maternità surrogata". Occorre invece riscoprire la visione di famiglia della Costituzione Italiana, come unione stabile tra un uomo e una donna, aperta alla vita, e sostenere con coraggio tutte le iniziative in campo sociale ed economico che possono dare nuovo slancio a questa cellula fondamentale della società. 3

Giovani 5 | **Società 12**
Compie 25 anni l'oratorio di San Sperate | Il Meic riflette su Chiesa e nuove povertà

Eventi 13 | **Devozione 15**
Il 10-11 giugno si terrà il Convegno diocesano del clero | Soleminis in festa per Sant'Isidoro

7 GIUGNO - CORPUS DOMINI

Domenica 7 giugno si celebra la Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo. Alle ore 18.00 nella Chiesa Cattedrale verrà celebrata la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Miglio. Al termine della Celebrazione Eucaristica avrà inizio la Processione con il SS. Sacramento che si concluderà all'Istituto Salesiano "San Giovanni Bosco" in Viale Sant'Ignazio da Laconi.

In Sardegna resta alta l'astensione dal voto

Nell'Isola si è recato alle urne il 65% degli elettori, una percentuale superiore alla media nazionale ma in calo rispetto al passato. Vanno al ballottaggio i principali comuni

Mutuando l'espressione dal gergo calcistico, si può dire che la partita delle elezioni regionali si è conclusa con un cinque a due a favore del centrosinistra che mantiene il governo di Toscana, Umbria, Marche e Puglia, conquista la Campania, ma cede la Liguria al centrodestra, che si conferma alla guida del Veneto. Questo il risultato delle elezioni regionali di domenica scorsa, che vedono il Partito democratico di Matteo Renzi perdere lo slancio delle Europee. A livello di liste infatti, il Partito Democratico scivola al di sotto dei massimi del quarantuno per cento di un anno fa, mentre la Lega supera Forza Italia al centro-nord e il Movimento 5 Stelle si consolida come secondo partito. A scrutinio ancora in corso, lo scontro nel Partito Democratico era già esploso con accuse reciproche. All'alba Debora Serracchiani, numero due del Partito Democratico, riassume così: "Siamo soddisfatti per la Campania, ma amareggiati per la Liguria. È evidente a tutti

all'interno del Partito Democratico che le scelte di qualcuno hanno fatto vincere il centrodestra". La resa dei conti sembra essere appena cominciata. L'intenzione del premier Matteo Renzi e dei suoi potrebbe essere ora quella di rivoluzionare il partito non solo sul territorio. E di andare fino in fondo in una rottamazione che in alcune regioni non è mai cominciata. All'interno di Forza Italia, dove sono convinti che sia stato Silvio Berlusconi a dare una sferzata alle urne, il voto in Liguria mostra l'inizio di una ripartenza. "Di fronte abbiamo un percorso di due anni e mezzo che è stato tracciato: un assemblee come vertice del partito e mette sempre di più nell'album dei ricordi i comizi esplosivi di Beppe Grillo, cercando di ritrovare lo spirito degli inizi sul territorio e sfatando la regola che vuole le elezioni locali difficili per il Movimento. In Sardegna, dove erano chiamati alle urne 466 mila elettori per eleggere 167 Sindaci con i rispettivi Consigli comunali, l'affluenza è stata

andare a vincere a livello nazionale, non mi interessa partecipare". E, per farlo, sa bene che ci vuole un progetto di centrodestra che possa essere proposto a tutto il Paese e, soprattutto, che possa superare le forche caudine dell'Italicum. I Cinque Stelle non stravincono, ma ripartono e si rinsaldano. Corretti i primi entusiasmi delle prime ore degli spogli, che davano il Movimento come prima forza politica in Puglia, Campania e Liguria, i grillini incassano un risultato più qualitativo che quantitativo e aprono la loro fase più matura. Una ripartenza che ha le sue radici nel Direttorio i cinque esponenti nominati come vertice del partito e mette sempre di più nell'album dei ricordi i comizi esplosivi di Beppe Grillo, cercando di ritrovare lo spirito degli inizi sul territorio e sfatando la regola che vuole le elezioni locali difficili per il Movimento. In Sardegna, dove erano chiamati alle urne 466 mila elettori per eleggere 167 Sindaci con i rispettivi Consigli comunali, l'affluenza è stata



del 65 per cento, superiore alle media nazionale (64,9) ma in calo rispetto alle precedenti in Sardegna (72,3). In tutti e quattro i comuni con oltre quindicimila abitanti, Quartu Sant'Elena, Nuoro, Porto Torres e Sestu, si tornerà al voto per il turno di ballottaggio. Così, il 14 giugno, a Nuoro sarà sfida tra l'uscente del Pd Alessandro Bianchi e Andrea Soddu, sostenuto da quattro liste civiche più Psd'Az e La Base, mentre a Porto Torres a contendersi la poltrona di sindaco saranno Luciano Mura, espressione del centrosinistra (per lui 3.683 preferenze con quasi il 30% di percentuale) e la sorpresa Sean Christian Wheeler del Movimento 5 Stelle, vero outsider di questo primo turno con un sorprendente 26,97% grazie ai 3.316 voti ottenuti. In provincia di Cagliari i riflettori

continuano ad essere puntati su Quartu Sant'Elena terza città della Sardegna per numero di abitanti - dove la sfida sarà tra il candidato del centrosinistra Stefano Delunas e il sindaco uscente di Forza Italia Mauro Contini. A Sestu sarà ballottaggio tra la candidata del centrodestra Maria Paola Secci e quella del centrosinistra Annetta Crisponi. Tra le curiosità di questa tornata elettorale c'è il dato di Silius, dove i due candidati Giuseppe Erriu e Marino Mulas sono arrivati in parità 385 voti a testa e andranno dunque al ballottaggio. In altri due comuni, Villanovaforru nel Medio Campidano e Orani in provincia di Nuoro è certo l'arrivo del Commissario: in entrambi i comuni, infatti, non è stato raggiunto il quorum del 50%.

Franco Camba

Nonostante le vittorie il Pd non può esultare

Il risultato delle elezioni regionali in ambito nazionale si è concluso con un 5-2 per il Pd e il centro-sinistra. Pesano assai però la sconfitta in Liguria e il calo generale dei consensi

La tornata elettorale del 31 maggio ha confermato i rapporti di forze tra i due schieramenti di centrodestra e centrosinistra: si partiva da un precedente di 5-2 a favore della coalizione guidata dal Partito Democratico e tale risultato è rimasto invariato, pur cambiando la distribuzione geografica delle regioni amministrative. Se infatti il Pd e i suoi alleati si aggiudicano la Campania sottraendola all'uscente Caldoro, il centrodestra compensa la sconfitta con l'importante affermazione del leader di Forza Italia Giovanni Toti in Liguria. Senza storia, su versanti opposti, le competizioni in Veneto, dove il presidente uscente, il leghista Luca Zaia dilaga e supera - unico tra i vincitori - il 50% nonostante le divisioni nel Carroccio, e in Toscana, dove l'uscente Enrico Rossi del Pd non ha difficoltà a ottenere un nuovo mandato col 48% dei voti,

distanziando di quasi trenta punti il rivale di centrodestra. Netta anche l'affermazione in Puglia dell'ex sindaco di Bari, il democratico Michele Emiliano, che prende il posto di Vendola col 47% dei consensi, senza che la divisione all'interno del centrodestra tra fittiani e berlusconiani risulti alla fine decisiva. Determinante, invece, sul fronte opposto, la spaccatura nel centrosinistra in Liguria, che consente a Toti di vincere a sorpresa a capo di un centrodestra compatto, che la spunta col 34% dei voti contro il 28 di Raffaella Paita del Pd, chiaramente danneggiata dalla candidatura alternativa di Luca Pastorino, definita addirittura «una vigliaccata» dalla Paita. Di misura invece la vittoria in Umbria della democratica Catiuscia Marini sullo sfidante di centrodestra, l'ex sindaco di Assisi Claudio Ricci: 42-39 le percentuali, con un risultato più che

soddisfacente per Ricci in una regione tradizionalmente orientata a sinistra. Nessuna sorpresa invece nelle Marche, dove Luca Ceriscioli del centrosinistra stacca nettamente il rivale del Movimento Cinque Stelle e quello di centrodestra. Di fronte a questi risultati non mancano i motivi di riflessione per tutti gli schieramenti. Se appare certamente esagerata l'analisi di Renato Brunetta che parla di un Renzi sconfitto dappertutto, certamente all'interno del Pd, nonostante la soddisfazione per il nuovo 5-2 inflitto agli avversari, si dovrà ragionare sulla divisione in Liguria, sul naufragio della candidata Alessandra Moretti in Veneto e continueranno senz'altro gli strascichi nati dalla polemica sulla lista degli "impresentabili" resa pubblica dalla presidente della commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi all'immediata vigilia delle votazioni, polemica che peraltro non



sembra aver danneggiato il candidato PD Vincenzo De Luca, che però adesso dovrà fare i conti con l'applicazione della legge Severino, sulla quale già fervono le discussioni giuridico-politiche. Problemi anche nel centrodestra, che se ha in qualche modo arginato la sconfitta (in certi momenti si paventava addirittura un cappotto) e può esultare per l'inattesa vittoria in Liguria, tuttavia perde la Campania, che boccia il governatore uscente, e assiste a un chiaro riposizionamento delle forze della coalizione, con una Lega galvanizzata dal trionfo nel Veneto e dall'ottimo risultato in Liguria, Umbria e Toscana, che ne fanno ormai il primo partito di centrodestra, mentre in Puglia il candidato di Forza Italia viene

sopravanzato da quello fittiano. In forte crisi l'Area Popolare, mentre il Movimento Cinque Stelle, che pure non ha vinto in nessuna regione e per lo più si posiziona al terzo posto, conserva il suo importante bacino di voti, che ne fanno un interlocutore necessario in diverse realtà, pur nella enigmatica della sua proposta politica soprattutto a livello di amministrazione locale. Per tutti i partiti, invece, costituisce motivo di riflessione e di autocritica il dato sull'affluenza alle urne, che è stato piuttosto basso. Si è recato alle urne il 52,2% degli aventi diritto, con un forte calo rispetto alle precedenti consultazioni, nella quali aveva votato il 64,1% degli elettori.

Luigi Murtas

DALLA PRIMA

In un tempo dove, come ha spiegato Papa Francesco, «il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno» (*Evangelii Gaudium*, n. 66), appare chiaro il rischio di far coincidere il desiderio individuale con un diritto che deve essere garantito dal legislatore. I cattolici insieme a tanti laici si trovano davanti alla sfida di dare ragione della ricchezza della complementarietà tra uomo e donna «che sta alla base del matrimonio e della famiglia, che è la prima scuola

dove impariamo ad apprezzare i nostri doni e quelli degli altri e dove cominciamo ad apprendere l'arte del vivere insieme» (Papa Francesco, *Discorso*, 17 novembre 2014). Persone di varia estrazione religiosa o culturale possono ritrovarsi anche nelle parole di Papa Francesco sul diritto dei bambini a crescere in una famiglia con un padre e una madre, e che sono rivolte alla società nel suo insieme: «La famiglia rimane il fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale. I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo

e alla loro maturazione affettiva» (*ibidem*). In un contesto certamente complesso potrebbe emergere anche per i cristiani la tentazione dello scoraggiamento. Guardando al risultato del referendum irlandese, alla massiccia propaganda sulla stessa linea che si ritrova in gran parte dei mezzi di comunicazione anche italiani, il rischio potrebbe essere quello della "ritirata". Il coraggio che viene dalla fede invece deve far capire che l'unica risposta possibile è quella di ripartire dall'essenziale. Anche in mezzo ad un clima segnato a volte dall'ostilità e dallo scherno, si può e si deve vivere e

proporre il messaggio del Vangelo, nella convinzione di fare in questo modo un dono all'umanità perché davvero «Cristo svela pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes*, n. 22). Come ha spiegato sempre il Cardinale Parolin, per la Chiesa si tratta di «rafforzare tutto il suo impegno per evangelizzare anche la nostra cultura». E ciò non diversamente da altre epoche, dove il genio cristiano per l'educazione è riuscito a far percepire, specie alle nuove generazioni, la bellezza, il bene e la verità. Lo stesso Arcivescovo di Dublino ricordava come, all'inizio del suo

incarico, Benedetto XVI l'avesse invitato a riflettere su quali fossero «i punti di contatto tra la Chiesa cattolica e gli ambiti in cui si stava formando il futuro della cultura irlandese». Il coraggio va posto proprio, per usare ancora le parole di Mons. Martin, «nel cercare di trovare il linguaggio giusto per trasmettere e far giungere il suo messaggio ai giovani». Anche in questo Papa Francesco con il suo esempio e le sue indicazioni costituisce indubbiamente una guida straordinaria. Anche nel nostro tempo, ne dobbiamo essere convinti, è possibile dire con la parola e la vita un grande «sì» alla famiglia.

I rischi della proposta sulle unioni civili

Sull'onda del referendum irlandese anche in Italia si insiste sulle unioni civili. Una proposta che apre le porte anche alle adozioni e alla pratica dell'utero "in affitto"

L'esito del referendum irlandese, che ha visto una netta prevalenza di favorevoli all'introduzione nell'ordinamento dell'Ulster del cosiddetto "matrimonio tra persone dello stesso sesso", e che il Segretario di Stato card. Parolin ha definito «una sconfitta per l'umanità», ha subito avuto ripercussioni nel dibattito politico italiano, fornendo spunto a diversi esponenti per sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge sulle "unioni civili". La Commissione Giustizia del Senato, lo scorso 26 marzo, aveva licenziato il testo base del disegno di legge sulle unioni civili. In quell'occasione erano stati riunite ben undici proposte differenti. L'attuale testo base contiene due titoli, il primo dedicato alle unioni civili, che sono solo quelle formate da persone dello stesso sesso e il secondo dedicato alla disciplina delle convivenze. Per le unioni civili è prevista la registrazione nello stato civile comunale (molti comuni avevano anticipato con disposizioni simboliche tale registro). Per effetto della registrazione, le due parti

dell'unione godranno di buona parte della tutela giuridica prevista dal codice civile per i coniugi uniti in matrimonio e le disposizioni contenenti le parole "coniuge", "marito e moglie" si applicheranno anche alle parti dell'unione civile. Integrale applicazione viene fatta degli istituti successori, sulla reciproca assistenza e sulla casa di abitazione. Non viene prevista in termini generali la possibilità di adottare, ma si fa spazio alla cosiddetta "stepchild adoption", ossia l'adozione da parte di un partner del figlio biologico dell'altro. Si conferisce poi delega al Governo per completare la normativa in diversi aspetti di dettaglio. Il testo base è già stato tempestato da migliaia di emendamenti, provenienti soprattutto dal Nuovo Centrodestra, che mirano a sfumare il più possibile l'equiparazione tra matrimonio e altre forme di unione. Contrarie diverse associazioni familiari che avevano stilato un documento critico del testo, che sotto l'apparenza di un istituto dal nome differente, aprirebbe in realtà

la strada alla completa equiparazione del matrimonio all'unione omosessuale, con ciò aggirando il dettato dell'articolo 29 della Costituzione che parlando di famiglia e di matrimonio si riferisce esclusivamente al legame tra uomo e donna. Preoccupazioni sono state espresse dall'episcopato italiano. Il segretario Galantino aveva denunciato il tentativo di equiparare realtà diverse affermando che «siamo di fronte a un uso improprio e ideologico dello strumento giuridico. Occorre invece avere il coraggio di riconoscere le differenze, senza pretese di fare del terrorismo linguistico, confondendo il doveroso rispetto dei diritti con una forzatura giuridica». Dal canto suo il presidente della CEI Bagnasco, aprendo il congresso di Scienza e Vita, ha ribadito di considerare «un vero paradosso, con incalcolabili conseguenze psicologiche e relazionali, la crescita di un bambino affidata a due papà o due mamme o forse tre nel caso che due donne crescano un bambino al quale nessuna delle due abbia fornito il



gamete femminile; o quattro se una, esterna alla coppia, fosse la donatrice dell'ovulo e una la gestante; o cinque nel caso che il bambino sia stato svezzato e allattato da una donna diversa ancora». Bagnasco ha poi espresso preoccupazione per la diffusione anche nelle scuole dell'ideologia del gender, che destruttura l'identità sessuata delle persone, facendone il mero prodotto di una scelta di tipo culturale. Per Bagnasco «quando il matrimonio è svlto a convivenza o ad accordo provvisorio tra due persone, quando la genitorialità è svincolata dall'amore e dalla fedeltà tra un uomo e una donna, quando la sessualità non è concepita come il

vertice della mutua donazione, ma si riduce a strumento di soddisfazione, si compromette la vocazione integrale della persona umana e si fa passare un messaggio che condiziona fortemente le persone e soprattutto le nuove generazioni». Anche l'arcivescovo di Torino Nosiglia ha criticato il ddl sulle unioni civili, che «è addirittura più estensivo del precedente, perché riconosce ai conviventi molti dei diritti propri del matrimonio, senza però chiedere adeguati doveri da assumersi da parte di soggetti che peraltro non hanno scelto di regolare comunque la propria unione.

L. M.

■ **REGIONE.** La visita di Matteo Renzi a Olbia

Il futuro dell'Isola

Il Premier si è recato in Gallura in occasione della riapertura del cantiere dell'ospedale "Mater Olbia". Un'occasione per approfondire i problemi della Sardegna

La cerimonia ufficiale per la riapertura del cantiere del polo sanitario Mater Olbia è stata l'occasione per presentare al Presidente del Consiglio Matteo Renzi un dossier sui più rilevanti problemi della Sardegna, insieme alle attese e alle speranze dei sardi che da anni devono fare i conti con una grave crisi economica e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Ad illustrarglielo è stato Francesco Pigliaru, da poco più di un anno alla guida della Regione sarda, riuscendo ad ottenere l'impegno del Governo. Infatti, parlando davanti ad una folta rappresentanza di amministratori comunali e regionali, affiancati da diversi parlamentari sardi e da numerosissimi cittadini, il premier Renzi si è impegnato ad affrontare in prima persona i principali problemi della Sardegna, come energia e metano, infrastrutture, continuità territoriale e le grandi vertenze di Alcoa e Meridiana. Dopo aver richiamato l'intesa con il Vaticano e il Qatar per il nuovo ospedale di Olbia - con un investimento di 1,2 miliardi di euro e mille nuovi posti di lavoro a regime - il Presidente del Consiglio ha affermato che «gli impegni richiesti dal Presidente della Regione sono impegni sacrosanti». Proseguendo il suo discorso Renzi ha detto: «Ci rivedremo a settembre dopo che avremo messo al lavoro un gruppo congiunto di esperti sui temi strutturali, vale a dire il grande tema energetico e del metano, il

grande tema delle infrastrutture e il grande tema dell'insularità, cioè il bisogno di mantenere una continuità territoriale». Infine, riferendosi alle «questioni specifiche», come la vertenza Meridiana e la vicenda Sulcis, dopo aver rilevato «la necessità di intervenire sulle infrastrutture dell'isola, il premier ha riconosciuto: «Non è possibile che la Sardegna abbia le ferrovie il doppio più scadenti del resto d'Italia. Non ci sono cittadini di serie A e di serie B, perché le tasse sono uguali a Roma e in Sardegna». Con un accenno su La Maddalena: «Trovo vergognoso che siano passati anni senza sbloccare il cantiere a La Maddalena: è una vergogna nazionale. Lo andremo a sbloccare». Il premier ha poi incontrato i lavoratori di Meridiana e una delegazione di sindacalisti dell'Alcoa di Portovesme. A questi ultimi ha promesso di tornare nel Sulcis a settembre per la riapertura dello stabilimento che produce alluminio primario, con la speranza che dopo l'addio degli americani subentrino gli svizzeri della Glencore. Una speranza

legata al costo dell'energia, aspetto che i sindacati hanno fatto presente al capo del Governo, sollecitandogli un impegno politico con l'Unione europea. Alle «magliette rosse» di Meridiana, Renzi accompagnato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio ha spiegato che «il Governo sta lavorando al salvataggio della compagnia e in questo momento sta valutando dei piani industriali di altre aziende, al fine di puntare allo sviluppo per un cambio dell'assetto azionario. Ci ha parlato di novità che riguardano un piano di sviluppo di Meridiana Fly, novità attese nell'arco di alcune settimane», come riferito al termine del colloquio da Mauro Meloni, da sedici anni assistente di volo della compagnia aerea fondata cinquant'anni fa dall'Aga Khan. Una prima conferma alle parole del premier è subito arrivata per bocca di Akbar Al Baker, Chief Executive Officer di Qatar Airways, che in conferenza stampa ha detto: «Siamo nella fase dell'analisi dei conti e se riterremo che ci siano sinergie saremo più che contenti di aiutare Meridiana, anche per creare posti di lavoro in Italia». Sulle altre vicende presentate al Governo c'è da attendere sino al termine dell'estate.

F.C.



■ **IL FATTO**

Federalberghi: nell'Isola due posti letto su tre sono in nero



Trecentocinquanta milioni di euro. A tanto ammonta il sommerso nel settore ricettivo isolano, il 32% della spesa complessiva, il 1,4% del valore aggiunto regionale. Le stime sono arrivate nei giorni scorsi da Federalberghi, che ha evidenziato come due posti letto su tre in Sardegna risultino in nero, con tasse evase a discapito della collettività.

A conferma di quanto sottolineato dagli albergatori isolani arriva l'accordo stipulato nei giorni scorsi tra il Comune di Alghero e la Guardia di Finanza, per stanare chi offre ospitalità violando la legge. Il grido d'allarme dei responsabili del settore ha portato ad un accordo con le sigle sindacali, per l'istituzione di una commissione bilaterale regionale, al fine di contrastare l'abusivismo e l'illegalità nel settore turistico.

Uno strumento più che altro conoscitivo, visto che la commissione potrà analizzare più in profondità il sistema che elude fisco e amministrazioni comunali, ma sarà privo di strumenti operativi nel contrasto ai fenomeni illegali. Solo un'adeguata campagna di sensibilizzazione e formazione alla legalità potrà far invertire la rotta. I numeri dell'accoglienza in Sardegna raccontano di quasi mille alberghi con 107mila posti letto, 200 camping - villaggi in grado di assicurare quasi mezzo milione di persone. Gli occupati nel settore ricettivo - alberghiero sono circa 35mila.

Quest'ultimo dato sarebbe decisamente più alto se l'ospitalità venisse fornita in strutture ricettive normate secondo legge, e non affidate a chi, possessore di seconde case, affitta immobili per una o due settimane, con costi che variano, a seconda delle zone, da un minimo di 500 euro a settimana ad un massimo 1.500 euro per due settimane. Cifre intasate dai proprietari al netto di imposte, perché si tratta comunque di operazioni nascoste al fisco. Stante questa situazione tra le proposte operative della neonata Commissione bilaterale, quella di rendere obbligatoria la registrazione dei contratti di locazione di immobili, anche quelli per finalità turistiche, stipulati in qualsiasi forma, anche se di durata inferiore ai 30 giorni. Sarebbe già un primo passo. La realtà è che la stragrande maggioranza delle seconde case nelle località costiere dell'Isola vengono affittate senza contratti ma semplicemente sulla parola, quindi in nero, evadendo il fisco. Una scelta che, oltre a danneggiare le casse pubbliche, reca danno agli albergatori in regola. Un sano ostracismo di ellenica memoria per chi danneggia gli altri sarebbe da tenere in considerazione.

Roberto Comporetti

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito in particolare il significato della ricorrenza della SS. Trinità: «La solennità liturgica di oggi, mentre ci fa contemplare il mistero stupendo da cui proveniamo e verso il quale andiamo, ci rinnova la missione di vivere la comunione con Dio e vivere la comunione tra noi sul modello della comunione divina. Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri. Questo significa accogliere e testimoniare concordi la bellezza del Vangelo; vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori».

La Trinità, ha mostrato Papa Francesco, costituisce anche il fine ultimo verso cui è orientata l'esistenza umana: «La Trinità, come accennavo, è anche il fine ultimo verso cui è orientato il nostro pellegrinaggio terreno. Il cammino della vita cristiana è infatti un cammino essenzialmente "trinitario": lo Spirito Santo ci guida alla piena conoscenza degli insegnamenti di Cristo, e ci ricorda anche quello che Gesù ci ha insegnato; e Gesù, a sua volta, è venuto nel mondo per farci conoscere il Padre, per guidarci a Lui, per riconciliarci con Lui. Tutto, nella vita cristiana, ruota attorno al mistero trinitario e viene compiuto in ordine a questo infinito mistero. Cerchiamo, pertanto, di tenere sempre alto il "tono" della nostra vita, ricordandoci per quale fine, per quale gloria noi esistiamo,



Il mistero della Trinità abbraccia la nostra vita

«Cerchiamo, pertanto, di tenere sempre alto il "tono" della nostra vita, ricordandoci per quale fine, per quale gloria noi esistiamo, lavoriamo, lottiamo, soffriamo; e a quale immenso premio siamo chiamati. Questo mistero abbraccia tutta la nostra vita e tutto il nostro essere cristiano» (*Angelus*)

lavoriamo, lottiamo, soffriamo; e a quale immenso premio siamo chiamati. Questo mistero abbraccia tutta la nostra vita e tutto il nostro essere cristiano».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato anche la fine del mese di maggio, dedicato in particolare alla Vergine Maria, a colei quindi «che più di ogni altra creatura ha conosciuto, adorato, amato il mistero della Santissima Trinità». In settimana il Pontefice ha inviato un Messaggio al Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, in occasione del quinto centenario della nascita del Santo. Nel testo si ricorda come San Filippo Neri «nel suo metodo formativo, seppe servirsi della fecondità dei contrasti: innamorato dell'orazione intima e solitaria, egli insegnava nell'Oratorio a pregare in fraterna comunione; fortemente ascetico nella sua penitenza anche corporale, proponeva l'impegno della

mortificazione interiore improntata alla gioia e alla serenità del gioco; appassionato annunciatore della Parola di Dio, fu predicatore tanto parco di parole da ridursi a poche frasi quando lo coglieva la commozione. Questo è stato il segreto che fece di lui un autentico padre e maestro delle anime». Nel corso dell'udienza un gruppo di bambini gravemente malati che partecipano ai pellegrinaggi organizzati dall'Unitalsi, e in particolare al "Treno della gioia" che porta a Loreto, Papa Francesco ha invitato i piccoli a lasciarsi coinvolgere dallo sguardo di Dio: «Non abbiate paura di chiedere, anche di sfidare il Signore. "Perché?". Forse non arriverà alcuna spiegazione, ma il Suo sguardo di Padre ti darà la forza per andare avanti [...] Non abbiate paura di chiedere a Dio: "Perché?", sfidarlo: "Perché?", sempre che siate con il cuore aperto a ricevere il Suo sguardo di Padre. L'unica

spiegazione che potrà darti sarà: "Anche mio Figlio ha sofferto". Ma quella è la spiegazione. La cosa più importante è lo sguardo. E la vostra forza è lì: lo sguardo amoroso del Padre».

Sempre in settimana all'udienza generale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi sul tema della famiglia, si è soffermato sul tempo del fidanzamento. «L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, - ha spiegato il Papa - non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà del cuore, affidato alla fede».

Per meditare sul fidanzamento il Papa ha poi suggerito anche la lettura dei Promessi Sposi: «Voi italiani, nella vostra letteratura avete un capolavoro sul fidanzamento. È necessario che i ragazzi lo conoscano, che lo leggano; è un capolavoro dove si racconta la storia dei fidanzati che hanno subito tanto dolore, hanno fatto una strada piena di tante difficoltà fino ad arrivare alla fine, al matrimonio».

Roberto Piredda

IL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Educare all'incontro con Cristo

I Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione che è impegnato ormai nella preparazione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Un Anno Santo che ho affidato a voi perché appaia in maniera più evidente che il dono della misericordia è l'annuncio che la Chiesa è chiamata a trasmettere nella sua opera di evangelizzazione in questo tempo di grandi cambiamenti. La missione è sempre identica, ma il linguaggio con cui annunciare il Vangelo chiede di essere rinnovato, con saggezza pastorale. Questo è essenziale sia per essere compresi dai nostri contemporanei, sia perché la Tradizione cattolica possa parlare alle culture del mondo di oggi e aiutarle ad aprirsi alla perenne fecondità del messaggio di Cristo. I tempi sono di grandi sfide, che non dobbiamo aver paura di fare nostre. Infatti, solo nella misura in cui ce ne faremo carico saremo capaci di offrire risposte coerenti perché elaborate alla luce del Vangelo. È questo ciò che gli uomini attendono oggi dalla Chiesa: che sappia camminare con loro offrendo la compagnia della testimonianza della fede, che rende solidali con tutti, in particolare con i più soli ed emarginati. Quanti poveri - anche poveri nella fede - attendono il Vangelo che libera! Quanti uomini e donne, nelle periferie esistenziali

generate dalla società consumista, atea, attendono la nostra vicinanza e la nostra solidarietà! Il Vangelo è l'annuncio dell'amore di Dio che, in Gesù Cristo, ci chiama a partecipare della sua vita. La nuova evangelizzazione dunque è questo: prendere coscienza dell'amore misericordioso del Padre per diventare noi pure strumenti di salvezza per i nostri fratelli.

Questa consapevolezza, che è seminata nel cuore di ogni cristiano fin dal giorno del suo Battesimo, chiede di crescere, insieme alla vita di grazia, per portare molto frutto. È qui che si inserisce il grande tema della catechesi come lo spazio all'interno del quale la vita dei cristiani matura perché fa esperienza della misericordia di Dio. Non un'idea astratta di misericordia, ma un'esperienza concreta con la quale comprendiamo la nostra debolezza e la forza che viene dall'alto. «È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: "O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto" (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti»



(*Misericordiae Vultus*, 14). Lo Spirito Santo, che è il protagonista dell'evangelizzazione, è anche l'artefice della crescita della Chiesa nel comprendere la verità di Cristo. È Lui che apre il cuore dei credenti e lo trasforma perché il perdono ricevuto possa diventare esperienza di amore per i fratelli. È sempre lo Spirito che apre la mente dei discepoli di Cristo a comprendere più a fondo l'impegno richiesto e le forme con le quali dare spessore e credibilità alla testimonianza. Ne abbiamo tanto bisogno, dello Spirito, perché apra la nostra mente e i nostri cuori. La domanda su come stiamo educando alla fede, pertanto, non è retorica, è essenziale. La risposta

richiede coraggio, creatività e decisione di intraprendere strade a volte ancora inesplorate. La catechesi, come componente del processo di evangelizzazione, ha bisogno di andare oltre la semplice sfera scolastica, per educare i credenti, fin da bambini, ad incontrare Cristo, vivo e operante nella sua Chiesa. È l'incontro con Lui che suscita il desiderio di conoscerlo meglio e quindi di seguirlo per diventare suoi discepoli. La sfida della nuova evangelizzazione e della catechesi, pertanto, si gioca proprio su questo punto fondamentale: come incontrare Cristo, qual è il luogo più coerente per trovarlo e per seguirlo.

29 maggio 2015

LE PIETRE

■ CINA

Arrestato un sacerdote

Il p. Liu Honggeng, vice rettore del santuario e della parrocchia dedicata a Maria Regina della Cina a Baoding (provincia centrale dell'Hebei), è stato arrestato dalle autorità locali, che lo avevano preso in custodia il 7 maggio scorso per prevenire pellegrinaggi nella sua chiesa. Le recenti dichiarazioni di Xi Jinping al Fronte unito sulle religioni hanno rafforzato le posizioni estremiste delle autorità locali, che ora si sentono in diritto di fare ciò che ritengono meglio. Padre Liu, si preparava per il mese mariano, molto sentito dai cattolici cinesi. Nella diocesi si contano circa 500mila fedeli, fra Chiesa ufficiale e non ufficiale, e tutti hanno una grande devozione per la Madonna. Ci sono più di 70 sacerdoti e la pastorale è molto viva nonostante i problemi di persecuzione.

■ ISRAELE

Protesta delle scuole cristiane

Le scuole cristiane d'Israele hanno organizzato una manifestazione senza precedenti per denunciare le politiche discriminatorie di cui si sentono fatte oggetto da parte del governo. Quasi 700 tra insegnanti, genitori con i figli, e religiosi si sono ritrovati nella piazza davanti al Ministero dell'educazione, esponendo ampi pannelli e distribuendo volantini in cui sono condensate le ragioni dell'inedita protesta. Le scuole cristiane in Israele sono frequentate da 30mila studenti, dei quali solo la metà sono cristiani e appartengono alla categoria delle scuole "riconosciute ma non pubbliche" e ricevono un finanziamento parziale dal Ministero. Il resto dei costi è coperto dalla quota corrisposta dai genitori. Da anni il Ministero dell'educazione tenta di ridurre il budget delle scuole cristiane costringendole ad aumentare il costo a carico delle famiglie. Il taglio dei finanziamenti pesa sui genitori della parte della popolazione araba israeliana per i quali il reddito medio familiare è sotto la media nazionale.

■ BANGLADESH

Attacco a una proprietà della Chiesa

Nuovo attacco delle autorità comuniste contro una proprietà della Chiesa vietnamita, da tempo al centro di una campagna di requisizioni ed espropri forzati. Al centro della controversia il monastero di Thiên An. L'amministrazione locale intende requisire l'area e l'annessa struttura per la costruzione di un centro ricreativo e un parco di divertimenti. Negli ultimi giorni il monastero è stato oggetto degli attacchi di gangster e scagnozzi assoldati dalle autorità locali per impaurire i cattolici e convincerli ad abbandonare l'area. A questi si aggiungono i raid di poliziotti che hanno fatto irruzione nella struttura e minacciato di occuparla. Un doppio assalto, cui sacerdoti e fedeli si sono opposti con fermezza, rifiutandosi di consegnare terreni e struttura.

Oratorio. A Sant'Eusebio sta per prendere il via l'Estate Insieme 2015

Al servizio dei ragazzi e delle famiglie

Negli ultimi anni, la nostra diocesi sta riscoprendo un fenomeno interessante e largamente positivo, con rapidi risvolti e stimolanti prospettive. Numerose realtà parrocchiali e oratoriali della nostra diocesi, grazie a strutture di livello e personale qualificato, hanno deciso di ampliare la propria offerta, spalancando le proprie porte a bambini e adolescenti per tutto il periodo estivo. Di per se, questa non sembrerebbe una grossa novità, visto che molti potrebbero notare che comunque i cancelli degli oratori o dei campetti sono sempre aperti durante il corso dell'anno. La novità, infatti, consiste nei contenuti dell'offerta, sempre più variegata e al passo con i tempi. È necessario premettere che non si tratta di un semplice discorso economico o di marketing, ma ciò che viene proposto, in primis ai genitori e poi ai ragazzi, va al di là del semplice aspetto ludico-creativo, ma abbraccia una più ampia realtà formativa e di crescita.

Sull'onda del successo della scorsa estate, la parrocchia di Sant'Eusebio, guidata da don Giuseppe Cadoni, è pronta a ripartire con "Estate Insieme 2015", un camp multidisciplinare aperto ad una fascia d'età, che parte dai 4 fino ai 13 anni. Le strutture della parrocchia di via Quintino Sella comprendono: due campi esterni, solitamente utilizzati per le attività del calcetto, del basket e della pallavolo, un giardino esterno e un teatro interno da utilizzare nel caso in cui il tempo non fosse delle migliori condizioni. Inoltre la parrocchia può contare su una sala da ballo interna, dove esercitare ulteriori attività ed uno spazio nella parte superiore, che verrà adibito come mensa per il pranzo. Istruttori qualificati in varie discipline sportive come calcio e basket, affiancati da educatori, seguiranno bambini e adolescenti per 5 giorni della settimana (dal lunedì al venerdì, dalle 7,30 alle 16 del



pomeriggio), offrendo non solo la possibilità di giocare ma soprattutto di crescere e maturare tramite attività artistiche e laboratori dall'altissimo valore ludico e pedagogico. Quest'estate anche il gruppo giovani della parrocchia avrà l'opportunità di prestare la propria opera, affiancando i tutor nello svolgimento delle varie attività. Inoltre dal 30 giugno in poi saranno accolti anche i bambini delle scuole materne. "Sostanzialmente, da quando abbiamo avuto i finanziamenti per ristrutturare l'oratorio, abbiamo deciso di far diventare il tutto un po' più funzionale per le famiglie, 365 giorni l'anno - ci spiega Andrea Pelgrefi, responsabile del camp estivo, nonché istruttore di basket - anche perché ci si scontra con le esigenze determinate dalla scuola e ovviamente i genitori vogliono avere

un punto di riferimento importante". L'iniziativa, partita la scorsa estate, ha subito raccolto tantissime adesioni. Nella precedente edizione bambini e ragazzi iscritti sono stati 161: "L'anno scorso, abbiamo deciso per la prima volta di portare avanti questo camp multidisciplinare, offrendo ai genitori l'opportunità di lasciare i bambini all'interno dell'oratorio e facendo conoscere i nostri educatori, lasciando la possibilità della mezza giornata o della giornata intera. Per quanto concerne le attività, contemporaneamente su 4 campi, i ragazzi faranno le varie discipline sportive e i laboratori, seguiti dall'istruttore di riferimento e da un tutor che accompagna i vari gruppi. C'è la possibilità di usufruire del servizio catering per il pranzo, oppure si può portare il pasto da casa. Il nostro motto è che l'oratorio non ha

confini, non restringiamo i nostri spazi ma cerchiamo di rimanere aperti a tutte le realtà e di venire incontro a chi ha difficoltà ed esigenze". L'oratorio di Sant'Eusebio, anche durante tutto l'anno, offre numerose possibilità e laboratori. Nei giorni dispari si tiene il mini-basket, mentre in quelli pari il calcetto. Per le persone adulte si tengono dei corsi di ginnastica dolce, ma sono presenti anche attività come corsi di pittura e disegno. Gratuitamente viene offerto il sostegno scolastico a tutti quei ragazzi, che hanno necessità di potenziare la propria preparazione. Infine in queste settimane (31 maggio, 2 e 7 giugno, con semifinali e finale) sulla falsa riga del celebre programma "Italia's got talent", il gruppo giovani ha organizzato il "Sant'Eusebio's got talent".

Matteo Piano

BREVI

■ CARITAS

Raccolta fondi per la popolazione del Nepal

La Caritas diocesana di Cagliari promuove una raccolta fondi per la popolazione del Nepal colpita dal terremoto e rilancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare 3 famiglie, oppure 30 kg di riso, sufficienti per una famiglia per un mese.



La rete Caritas, seppur in condizioni difficilissime, continua incessantemente la sua azione con la mobilitazione di altre Caritas e team di esperti in supporto alla Caritas Nepal.

La priorità rimane la ricerca dei sopravvissuti e l'assistenza ai senza tetto con beni di prima necessità, soprattutto acqua e materiale igienico sanitario, oltre che tende, coperte e teli per ripari temporanei.

Vi è una preoccupazione particolare per la fasce più vulnerabili, come minori, anziani, disabili.

Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte ai conti della Caritas diocesana di Cagliari, specificando nella causale: "Terremoto Nepal": Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana: Banca Prossima IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158; Bancoposta - conto n° 001012088967 - IBAN IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967.

Oratorio in festa a San Sperate

L'oratorio parrocchiale ha celebrato i venticinque anni dall'inizio del suo servizio educativo per i ragazzi

Sono già trascorsi venticinque anni. Era il lontano 1990 quando un gruppo di volenterosi giovani papà di famiglia si incontravano per costruire dal nulla, veramente dal nulla, quello che adesso è un ambiente con diversi spazi, due saloncini, un piccolo campetto di calcetto, un tendone, un piccolo spazio con i giochi per i bimbi... l'oratorio sotto l'ombra del campanile della nostra Chiesa parrocchiale.

Lo spirito che fin da subito ha animato l'oratorio è ben rappresentato dal nostro simbolo: una mano che tiene tanti colori e li raduna in unico arcobaleno. Esso rappresenta ogni componente dell'oratorio che nella propria diversità tenuto per mano da Dio lo ha colorato.

Ringraziamo il Signore per averci accompagnati in questi anni di attività e per averci donato la gioia di costruire una "Grande Famiglia Oratoriale" come luogo in cui si accoglie la vita, si custodisce l'amore, si proteggono, si sostengono, si guidano bambini e

ragazzi, durante il lungo e non sempre facile percorso della vita. I festeggiamenti del giubileo dell'oratorio parrocchiale di San Sperate hanno avuto inizio con la Santa Messa, ringraziando il Signore e chiedendo allo Spirito Santo di continuare a soffiare sulla nostra comunità.

La giornata è stata caratterizzata da giochi di squadra, musica, balli, giochi gonfiabili ed uno spettacolo di giocoleria e magia.

Il momento di convivialità e di condivisione del pranzo sotto il tendone, dove ognuno ha offerto qualcosa, è stato un bel momento di fraternità della comunità.

Questa ricorrenza sia un'occasione per rinnovarsi nella consapevolezza della gioia di donare ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità parrocchiale quello che abbiamo ricevuto: esperienza, comunione, gioia di fare famiglia e di condividere momenti belli e meno belli con l'auspicio che la famiglia oratoriale si allarghi sempre più.

L'oratorio di San Sperate



In cammino per scoprire il progetto del Signore

Il 24 maggio, con l'incontro a Sanluri, si è concluso il ciclo delle giornate vocazionali previste dalla PV diocesana. Sono diverse le attività di preghiera e formazione proposte ai giovani

Domenica 24 maggio, si è tenuta nella parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sanluri, l'ultima di una lunga serie di giornate dedicate al tema della Vocazione, svolte durante tutto l'anno pastorale in diverse comunità parrocchiali della Diocesi.

Gli incontri sono stati animati dall'equipe diocesana di Pastorale Vocazione guidata dagli educatori del Seminario Arcivescovile di Cagliari don Michele Fadda e don Davide Curreli, formata anche da religiose, ragazzi e ragazze che, pur essendo attivi nelle proprie comunità parrocchiali d'origine, svolgono questo servizio di animazione e testimonianza. I principali canali utilizzati durante le giornate vocazionali sono la predicazione nelle diverse celebrazioni delle comunità, da parte dei sacerdoti, e gli incontri con i diversi gruppi parrocchiali, in particolare catechisti, animatori giovanili, ragazzi e i bambini del catechismo.

"Abbiamo cercato di sviluppare un linguaggio adatto rispetto alle diverse fasce d'età che abbiamo incontrato, spiega don Michele Fadda direttore dell'ufficio di pastorale vocazionale. Lo scopo infatti è quello di testimoniare la nostra esperienza di Cristo. Quella cioè che il Signore ci chiama a vivere la nostra vita con Lui e che ogni giorno è una chiamata a realizzare il suo progetto nella quotidianità, fino a dare la nostra vita per amore, come ha fatto Lui".

Negli incontri di formazione dell'equipe e durante la preparazione delle diverse giornate, viene sviluppato uno schema di approccio diverso rispetto alle realtà presenti nelle comunità parrocchiali. Catechisti, animatori ed educatori di gruppi giovanili ricevono diverse chiavi di lettura per poter innanzitutto vivere il proprio cammino di fede in una prospettiva vocazionale, in maniera da essere loro stessi, nel proprio lavoro pastorale, i primi testimoni

dell'esperienza di fede, una presenza che parla del loro incontro con il Signore, che possa essere credibile agli occhi dei ragazzi affinché a loro volta, possano vivere e fare esperienza di Cristo nella comunità e nella relazione con gli altri. Allo stesso modo, ma ovviamente con caratteristiche diverse vengono sviluppati gli incontri con i ragazzi.

Ma sono diverse le proposte, oltre a quella delle Giornate Vocazionali nelle parrocchie, che l'equipe ha fatto alla comunità diocesana durante questo anno pastorale. Non solo animazione, ma anche Preghiera per le Vocazioni. Questa l'idea cardine degli incontri organizzati ogni prima Domenica del mese, nella centralissima chiesa cittadina di Sant'Antonio Abate in via Manno dallo scorso settembre, con l'Adorazione Eucaristica Vocazionale. Un momento di preghiera animato dai gruppi giovanili di diverse parrocchie della diocesi e frequentato da giovani. "Una preghiera a Dio, non solo per chiedere nuove vocazioni, ma per gli stessi partecipanti, un aiuto per vivere la propria vocazione", spiega don Davide Curreli.

All'incontro conclusivo fissato per Domenica 14 giugno alle 19, nella Cappella del Seminario Arcivescovile, sono invitati tutti i gruppi che durante tutto l'anno si sono alternati nell'animazione delle adorazioni eucaristiche, momento che vedrà unite l'equipe e i giovani della pastorale vocazione con i seminaristi della Diocesi.

Un'altra proposta, questa volta dedicata ai bambini e ai pre-adolescenti, è l'esperienza della Giornata diocesana dei ministranti. Da sempre l'ufficio di pastorale vocazione si occupa anche dell'animazione dei ragazzi che



svolgono il loro servizio all'Altare. Sia a livello diocesano, ma anche nelle diverse foranie di appartenenza. La giornata dei Ministranti, che si è svolta lo scorso 25 aprile nel Seminario Arcivescovile, è stata, oltre che un momento di incontro di tutti i ministranti della nostra Diocesi, un'occasione di visita alla "culla delle vocazioni".

Ai pre-adolescenti poi sono stati dedicati sette incontri durante l'anno, l'ultimo si è svolto proprio domenica scorsa, con la proposta di un'esperienza di Pre-Seminario. Questi appuntamenti sono stati studiati dall'equipe di pastorale vocazionale per quei ragazzi, inviati dai parroci, che desideravano conoscere più approfonditamente la realtà del Seminario Minore insieme a coloro che vi lavorano e vivono il tempo dedicato al discernimento vocazionale. Tema portante delle diverse date in calendario "L'Incontro", lo stesso seguito nel corso dell'anno dai seminaristi. Incontrare Gesù, questa la proposta degli animatori, come lo hanno fatto i diversi personaggi evangelici, tra cui Maria, Pietro e Giovanni, manifestando nella storia biblica la loro vocazione e la loro scelta. Agli incontri hanno preso parte un media di cinquanta ragazzi da circa quindici parrocchie della Diocesi. Il tema è stato declinato attraverso diverse forme di animazione svolte grazie alla collaborazione dei seminaristi e dei

ragazzi dell'equipe di pastorale vocazionale.

Ai cresimandi, nelle diverse parrocchie che ne hanno fatto richiesta, sono stati dedicati degli incontri intitolati Special Guest, rivolti allo Spirito Santo, in vista del conferimento del sacramento della Confermazione. Obiettivo principale quello di intercettare l'interesse per il tema vocazionale, legato al cambiamento di vita vissuto dai ragazzi.

L'attenzione degli animatori si è rivolta anche ai ragazzi delle scuole superiori a cui sono stati proposti i week-end vocazionali. L'attività, svolta a mesi alterni, ha visto l'equipe impegnata il sabato e la domenica, con quei ragazzi che hanno espresso un desiderio più definito, anche se nelle primissime fasi, di intraprendere un cammino più profondo di discernimento vocazionale.

Anche l'estate riserverà ancora tanti momenti dedicati al tema della "vocazione" e saranno rivolti ai ministranti, ai pre-adolescenti che hanno frequentato gli incontri di pre-seminario, a una rappresentanza di ragazzi delle diverse parrocchie che hanno ospitato le Giornate Vocazionali, con le attività dello Special Guest, attraverso diversi campi-scuola loro dedicati, animati dai seminaristi del Seminario Minore, del Maggiore e unitamente ai ragazzi dell'equipe della Pastorale Vocazionale.

Fabio Figus



Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal prossimo 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** verranno portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri)

per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.

IBAN IT 67C0760104800000053481776



Mensa Caritas, un servizio sicuro e trasparente

L'attività della mensa di viale Sant'Ignazio va a favore di oltre 500 persone al giorno e risponde ai più seri standard di qualità degli alimenti serviti

Combattere le povertà lottando contro gli sprechi, aiutando chiunque ne abbia bisogno, senza guardare razza, religione o cultura. Negli ultimi anni l'azione della Caritas di Cagliari è di molto cresciuta a causa della crisi che ha colpito la città: un'attività legata a doppio filo a quella svolta da istituzioni come la Regione e il Comune di Cagliari, in un profondo senso di sussidiarietà e corresponsabilità. Non è un caso che parte dei servizi offerti dalla Caritas diocesana (centro d'ascolto, antiusura, ambulatorio medico polivalente, sportello legale e mensa) siano ospitati dal Centro comunale di solidarietà "Giovanni Paolo II" di viale Fra Ignazio, dove operano ogni giorno circa 300 volontari.

La gestione economica di questi servizi, citata in un articolo pubblicato su una testata locale, prevede che parte delle risorse utilizzate siano devolute alla Caritas da una convenzione firmata con il Comune di Cagliari (circa 385 mila euro nel 2014), con la restante quota pagata dalla stessa Caritas. «Oltre 155 mila euro – spiega don Marco Lai, direttore

Caritas diocesana – destinati ai già citati servizi, cui vanno aggiunti circa 200 mila, frutto dell'8 per mille, usati per la sola gestione delle assistenze, più le risorse attivate dal servizio antiusura e dal Prestito della Speranza pari a ulteriori 600 mila».

Alle risorse finanziarie si sommano le donazioni di generi alimentari derivanti da collette alimentari e dal Progetto Alimentis. «La Caritas agisce per e nella Chiesa, in un cammino comunitario di fede che si traduce nell'aiuto ai poveri. Non è l'operato di un singolo sacerdote o di un'associazione di volontariato». Così come l'azione svolta dal Centro diocesano di assistenza di via Po, con circa 1.500 famiglie seguite: «La Caritas opera senza distinzioni: l'amore di Dio è per tutti, ci ha insegnato Gesù. Forse questo dà fastidio a qualcuno», sottolinea con amarezza il direttore.

Nello specifico, il servizio mensa per i poveri è forse il più conosciuto tra quelli offerti dalla Caritas di Cagliari. Tra i destinatari i circa 100 ospiti del Centro Giovanni Paolo II (tra accoglienze Caritas e non), cui si sommano i bisognosi della città. «La media è di circa 500 pasti al giorno tra colazione, pranzo e cena – spiega ancora don Marco Lai –, con picchi legati a precise emergenze cittadine come gli sbarchi di immigrati. La cucina è responsabilità dei due cuochi professionisti, assistiti dai gruppi di volontari che si occupano di



distribuire i pasti e gestire la mensa». Per quanto riguarda le provviste di cibo e vettovagliamento (piatti, stoviglie etc.), la maggior parte viene acquistata: «Quasi l'80 per cento della carne usata è comprata, mentre per ortofrutta e prodotti ittici riceviamo frequenti donazioni». Discorso simile a quanto avviene per la pasta, frutto di collette alimentari e donazioni di privati cittadini, sebbene la maggior parte provenga dalla grande distribuzione nell'ambito del "Progetto Alimentis". «Si tratta di un progetto sostenuto dall'Agenzia regionale per il lavoro, Caritas e Università di Bologna per combattere

lo spreco di alimenti col recupero di eccedenze di produzione e prodotti in fase di scadenza entro le 48 ore dalla data indicata e non più commerciabili, destinandoli alle mense dei poveri. Una proposta che esalta la funzione pedagogica della Caritas nelle comunità locali». Il progetto trova fondamento nella legge 155 del 2003, detta "Legge del Buon Samaritano", in cui lo Stato italiano equipara al consumatore finale le organizzazioni di volontariato che raccolgono e distribuiscono il cibo ai poveri, con il compito di garantire la sicurezza alimentare, come in un comune nucleo familiare.

Nel Centro Giovanni Paolo II c'è uno spazio ad hoc per la verifica dei prodotti consegnati (con bolle di donazione per certificazione): il fabbisogno quotidiano è diviso tra mensa e famiglie povere. Ciò che resta, di solito in piccole quantità, è congelato a norma di legge grazie a un abbattitore termico e conservato alla temperatura di -22°. A riguardo, nell'articolo di una testata locale citato in precedenza, si parla della visita degli ispettori dell'Asl 8 e del sequestro di una quantità imprecisata di alimenti surgelati scaduti. «Si tratta – spiega don Lai – di una partita di pasta fresca donataci nell'ambito del Progetto e, da procedura, congelata prima della scadenza con l'abbattitore termico. La merce è stata sequestrata in via cautelativa, senza riscontrare presenza di cibo alterato o nocivo». Sulla foto delle blatte morte pubblicata sulla medesima testata, la spiegazione è ancor più semplice: «È il frutto dell'abituale disinfestazione fatta per tutelare la salute degli utenti della mensa, tra cui i volontari stessi. In più è stata fatta di notte, per non creare disagio agli ospiti». I quali, secondo il Dossier diocesano sulle povertà, aumentano ogni anno: nel 2014 sono stati distribuiti oltre 202 mila pasti. «Eppure, non abbiamo notizia di ricoveri in ospedale per intossicazione. Forse – chiosa con una punta di ironia il direttore Caritas – si rischia di più a un pranzo nuziale».

Francesco Aresu

10-11 GIUGNO Convegno del clero

Mercoledì 10 e giovedì 11 giugno, è in programma, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, l'annuale convegno del clero che avrà come tema "La formazione permanente". Relatore sarà don Giuseppe Zanon, direttore della Casa del clero di Padova. L'invito è indirizzato a tutti i sacerdoti della Diocesi.

ENTRO IL 9 GIUGNO Abbonamenti al Lirico

Saranno in vendita fino a martedì 9 giugno i nuovi abbonamenti per la campagna abbonamenti della Stagione lirica e di balletto 2015 del Teatro Lirico di Cagliari. La Stagione 2015 prevede sette turni di abbonamento, per sei titoli ciascuno. Esordio affidato ad "Aida" di Giuseppe Verdi.

13 GIUGNO Concerto a Santa Rosalia

Sabato 13 giugno alle ore 19 nella Chiesa di Santa Rosalia in via Torino a Cagliari, avrà luogo un concerto in Cuncordia a Launeddas e Collegium Kalaritanum, in occasione della presentazione del libro "La Chiesa di Santa Rosalia in Cagliari" della dott.ssa Anna Palmieri Lallai, che sarà riproposto agli amici di Santa Rosalia.

ANIMATORI MUSICALI Il corso con Universa Laus

Si terrà a Solanas, dal 25 giugno al 2 luglio, uno dei corsi estivi per animatori musicali della liturgia promossi da Universa Laus, associazione internazionale che si occupa dello studio del canto e della musica per la liturgia. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio liturgico diocesano, e-mail: liturgia@diocesidicagliari.it.

14 GIUGNO Diaconi a Vallermosa

Domenica 14 giugno, a Vallermosa, è in programma la giornata conclusiva dell'anno sociale della comunità diaconale. Un appuntamento importante che chiude l'anno nel corso del quale la comunità dei diaconi della Diocesi di Cagliari ha portato avanti una serie di incontri formativi particolarmente seguiti.

Il Centro Trapianti: un'eccellenza di Cagliari

Il Centro Trapianti Binaghi-Microcitemico è tra i migliori in Italia per la qualità del servizio. Il polo cagliaritano ha ottenuto il prestigioso riconoscimento internazionale JACIE

Dal 1987, a Cagliari, sono stati compiuti quasi 700 trapianti di midollo osseo: di questi, 446 sono stati fatti all'ospedale Binaghi e, dal 1993, altri 249 sono stati realizzati al Microcitemico. I due ospedali (che si occupano, rispettivamente, degli interventi sugli adulti e sui bambini) hanno unito i loro Centri di trapiantologia e, nel 2010, è nato il Centro Trapianti di Cellule Staminali Ematopoietiche (del quale fa parte anche il Centro trasfusionale dell'Ospedale Brotzu di Cagliari). I punti di forza del nuovo Centro sono costituiti dalla sinergia tra medici

ospedalieri e quelli dell'Università e dall'aver in comune un laboratorio di crioconservazione ed una banca dati (al Binaghi operano, inoltre, il Centro Regionale Trapianti, il Registro dei donatori volontari, i laboratori di tipizzazione e la Banca del sangue cordonale). Proprio il Centro Trapianti Binaghi-Microcitemico ha ottenuto in questi giorni l'importante accreditamento internazionale JACIE (Joint Accreditation Committee of ISCT Europe and EBMT): in Italia se ne possono vantare soltanto altre quattro realtà metropolitane (Firenze, Roma, Pisa e Torino). In un

momento in cui tra i sardi si registra un aumento delle malattie del sangue (in particolare di linfomi), si tratta di un importante risultato raggiunto dal

Centro cagliaritano: per il direttore, prof. Giorgio La Nasa, "le équipe, medica e infermieristica, hanno condiviso da subito il progetto volto ad ottenere la certificazione ed è così partito un processo di condivisione delle conoscenze tra tutto il personale coinvolto che ha consentito di raggiungere questo importante obiettivo". Il Centro – ha spiegato il prof. La Nasa – lavora ad un ritmo di 40 interventi all'anno, ma si possono tranquillamente raggiungere anche le 50 operazioni. Il binomio Binaghi-Microcitemico, che combatte contro mali come i tumori del sangue e la talassemia, si è dimostrato economicamente vantaggioso anche per la Regione Sardegna. Come è stato possibile ottenere la certificazione JACIE? Rispettando dei rigorosi standard elaborati da una Commissione nata su impulso di varie Società scientifiche europee che si occupano del trapianto di progenitori emopoietici: questi standard sono stati recepiti anche dall'Italia, che li applica (con le



ispezioni effettuate dal Centro Nazionale Sangue e dal Centro Nazionale Trapianti) alle attività cliniche, di raccolta e di manipolazione di tessuti cellulari umani e derivati. Il Rettore dell'Università di Cagliari, Maria Del Zompo, ha dichiarato che quella tra Ospedale Binaghi e Microcitemico è "una sinergia molto importante che mostra la fortissima volontà dell'Ateneo di aprirsi al territorio. Anche la produzione scientifica dei ricercatori coinvolti – ha proseguito la prof.ssa Del Zompo – è vastissima e può oggi vantare numerose pubblicazioni su prestigiose riviste internazionali. L'accREDITAMENTO del Centro Unico avrà ora una ricaduta ancora più importante sulla formazione degli studenti di Medicina, dei corsi di laurea delle professioni sanitarie e sugli specializzandi in Ematologia". Sempre il Rettore ha evidenziato che non si tratta di un "riconoscimento al merito, ma a

quello che facciamo: riguarda quali e quanti risultati otteniamo". "È un passo avanti particolarmente importante per i pazienti che usufruiscono delle cure per queste patologie e per la nostra Azienda", ha spiegato Savina Ortu, commissario straordinario della Asl di Cagliari: questo riconoscimento "ha aumentato il livello di qualità già elevato delle strutture coinvolte e ne migliora le prestazioni erogate. Si tratta di un percorso di collaborazione tra Università e Asl già attivo ma da espandere nei percorsi futuri della sanità". Per Giorgio Sorrentino, commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, è importante portare questo Centro a Monserrato, dal momento che – a suo avviso – è lì il futuro della sanità sarda: "Il prossimo anno costruiremo altri quattro blocchi per completare il rientro a casa di tutte le strutture universitarie".

Gian Mario Aresu



Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Il brano evangelico che ci viene proposto narra l'episodio della cena e della sua preparazione secondo la versione di Marco. Prima che i vangeli fossero scritti già Paolo riportava le parole di Gesù nella prima lettera ai Corinzi (11,23) in riferimento alla cena della comunità. Infatti, questo legame tra il banchetto del Maestro coi Dodici e il conseguente memoriale nel primo giorno della settimana divenne immediatamente il segno della continuità di fede. Proponiamo alcune sottolineature per evidenziare la centralità di questo brano per la prima comunità cristiana e per la Chiesa credente di ogni tempo. In primo luogo, si deve osservare la cornice pasquale, solenne e festosa, in cui si situa l'episodio. La cena pasquale aveva un doppio significato ai tempi di Gesù: il ricordo storico dell'avvenuta liberazione e la speranza/certerza nella liberazione futura. Pertanto, uno sguardo al passato ed uno al futuro per situare il presente tra il grazie e la fiducia. Il secondo aspetto si concentra sul valore umano dello 'stare insieme' attraverso la quotidianità del momento e la ricchezza di valori simbolici tra comunione e condivisione. Un terzo tratto è il clima di ringraziamento entro cui si colloca. La liturgia domestica della pasqua ebraica prevedeva un rigido cerimoniale tra ingerimento dei cibi e alcune preghiere di accompagnamento. Il ringraziamento era centrale per riportare a Dio i doni materiali e spirituali, in particolar modo sulla liberazione da ogni schiavitù. Una quarta striatura del testo ci inserisce in un contesto di consegna/tradimento, sebbene il testo liturgico ne abbia eliminato il richiamo. Nel vangelo si inserisce tra questi due brani l'annuncio della consegna architettata da Giuda. Ma ciò che sembra essere un complotto inevitabile nei confronti di Gesù, viene da questi sublimato in dono volontario: Giuda crede di consegnare il Maestro ed invece è proprio quest'ultimo a consegnarsi. La morte non è subita, ma scelta; il dono non è costretto dalla bramosia dell'intervento liberatorio, ma voluto da colui che ha innestato l'amore nel cuore dell'uomo attraverso la volontà di farlo partecipare. Non manca lo stridente contrasto fra il gesto di Gesù che si dona e il tradimento degli uomini; forse questo richiama uno dei momenti più difficili per la fede: lo scandalo. La comunità è chiamata a non scandalizzarsi di questo paradosso, ma ad accoglierlo con spirito di conversione continua. La presa di coscienza di questa tensione non serve per dire 'poiché ci sono divisioni, lasciamo l'eucaristia', bensì: 'nonostante le divisioni, Cristo ci salva; nonostante il peccato, siamo la Chiesa di Dio'. La sicurezza del credente non è la "perfezione personale" (che bisogna comunque chiedere e desiderare!), ma è riposta nella fiducia che Dio ha di noi ed in noi. Come quinto tratto si devono notare le parole e i gesti di Gesù: il pane spezzato ed il calice condiviso. Appare interessante che non si parli mai di vino, ma si menzioni in tutti i vangeli il calice. Se, da una parte, il pane è il corpo, dall'altra, nel calice si contiene direttamente il sangue dell'alleanza. Si legge nella cena ebraica: "Questo è il pane dell'afflizione che i nostri padri mangiarono in Egitto. Ogni



Questo è il mio corpo

persona che ha bisogno festeggi Pesach. Quest'anno siamo qua, ma l'anno prossimo saremo in Israele. Quest'anno siamo asserviti, ma l'anno prossimo saremo liberi in terra d'Israele". Il richiamo esodale è evidente: la manna ed il sangue dell'agnello che distingue, segna, libera, salva. Quei segni divengono concretezza per il dono definitivo della salvezza operata da Gesù. Viene richiamata l'alleanza stipulata sul Sinai, la misteriosa profezia di Isaia del servo sofferente che si carica le colpe di tutti, la prefigurazione della Croce come momento supremo. Il dono del pane e del sangue sarebbero stati 'solo parole' se non ci fosse stata la Croce e poi la risurrezione. Cristo unisce le parole ai fatti, l'annuncio alla vita. Quanto abbiamo bisogno di impararlo! La sua è una 'esistenza per', una 'vita a favore di tutti'. Quello di Gesù è un donarsi per tutti non solo per alcuni. Il testo è molto chiaro: 'per molti', significa 'per le moltitudini', cioè per tutti! Infine, è indicativo l'imperativo di 'mangiare e bere', poiché il dono è centrifugo rispetto al donante. Gesù non muore per essere ricordato come eroe o come martire. Non è una morte auto-celebrativa, ma finalizzata a dare la vita, a permettere la condivisione dell'amore, a sostenere il cammino di fede di ciascuno. 'è donando che si riceve, è perdonando che si è perdonati, è amando che si trova



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 14, 12-16. 22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?».

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Il fidanzamento, un tempo per crescere nell'amore

«L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare»

Il fidanzamento – lo si sente nella parola – ha a che fare con la fiducia, la confidenza, l'affidabilità. Confidenza con la vocazione che Dio dona, perché il matrimonio è anzitutto la scoperta di una chiamata di Dio. Certamente è una cosa bella che oggi i giovani possano scegliere di sposarsi sulla base di un amore reciproco. Ma proprio la libertà del legame richiede una consapevole armonia della decisione, non solo una semplice intesa dell'attrazione o del sentimento, di un momento, di un tempo breve ... richiede un cammino. Il fidanzamento, in altri termini, è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda cioè, l'uomo "impara" la donna imparando questa donna, la sua fidanzata; e la donna "impara" l'uomo imparando questo uomo, il suo fidanzato. Non sottovalutiamo l'importanza di questo apprendimento: è un impegno bello, e l'amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità

spensierata, un'emozione incantata... Il racconto biblico parla dell'intera creazione come di un bel lavoro dell'amore di Dio; il libro della Genesi dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Soltanto alla fine, Dio "si riposò". Da questa immagine capiamo che l'amore di Dio, che diede origine al mondo, non fu una decisione estemporanea. No! Fu un lavoro bello. L'amore di Dio creò le condizioni concrete di un'alleanza irrevocabile, solida, destinata a durare. L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede. Dovremo forse impegnarci di più su questo punto, perché le nostre "coordinate sentimentali" sono

andate un po' in confusione. Chi pretende di volere tutto e subito, poi cede anche su tutto – e subito – alla prima difficoltà (o alla prima occasione). Non c'è speranza per la fiducia e la fedeltà del dono di sé, se prevale l'abitudine a consumare l'amore come una specie di "integratore" del benessere psico-fisico. L'amore non è questo! Il fidanzamento mette a fuoco la volontà di custodire insieme qualcosa che mai dovrà essere comprato o venduto, tradito o abbandonato, per quanto allestente possa essere l'offerta. Ma anche Dio, quando parla dell'alleanza con il suo popolo, lo fa alcune volte in termini di fidanzamento. Nel Libro di Geremia, parlando al popolo che si era allontanato da Lui, gli ricorda quando il popolo era la "fidanzata" di Dio e dice così: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento» (2,2). E Dio ha fatto questo percorso di fidanzamento; poi fa anche una promessa: lo abbiamo sentito all'inizio dell'udienza, nel Libro di Osea: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza. Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (2,21-22). È una lunga strada quella che il Signore fa con il suo popolo in questo cammino di fidanzamento. Alla fine Dio sposa il suo popolo in Gesù Cristo: sposa in Gesù la Chiesa. Il Popolo di Dio è la sposa di Gesù. Ma quanta strada! E voi italiani, nella vostra letteratura avete un capolavoro sul fidanzamento [I Promessi Sposi]. È necessario che i ragazzi lo conoscano, che lo leggano; è un



capolavoro dove si racconta la storia dei fidanzati che hanno subito tanto dolore, hanno fatto una strada piena di tante difficoltà fino ad arrivare alla fine, al matrimonio. Non lasciate da parte questo capolavoro sul fidanzamento che la letteratura italiana ha proprio offerto a voi. Andate avanti, leggetelo e vedrete la bellezza, la sofferenza, ma anche la fedeltà dei fidanzati. La Chiesa, nella sua saggezza, custodisce la distinzione tra l'essere fidanzati e l'essere sposi – non è lo stesso – proprio in vista della delicatezza e della profondità di questa verifica. Stiamo attenti a non disprezzare a cuor leggero questo saggio insegnamento, che si nutre anche dell'esperienza dell'amore coniugale felicemente vissuto. I simboli forti del corpo detengono le chiavi dell'anima: non possiamo trattare i legami della carne con leggerezza, senza aprire qualche durevole ferita nello spirito (1 Cor 6,15-20). Certo, la cultura e la società odierna sono diventate piuttosto indifferenti alla delicatezza e alla serietà di questo passaggio. E d'altra parte, non si può dire che siano generose con i giovani che sono seriamente intenzionati a metter su casa e mettere al mondo figli! Anzi, spesso pongono mille ostacoli, mentali e pratici. Il fidanzamento è un percorso di vita che deve maturare come la frutta, è una strada di maturazione nell'amore, fino al momento che diventa matrimonio. I corsi prematrimoniali sono un'espressione speciale della preparazione. E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al corso

un po' controversia, "Ma questi preti ci fanno fare un corso! Ma perché? Noi sappiamo!" ... e vanno controversia. Ma dopo sono contente e ringraziano, perché in effetti hanno trovato lì l'occasione – spesso l'unica! – per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto. Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato in questa prospettiva, avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani. E puntando anche qui sull'essenziale: la Bibbia, da riscoprire insieme, in maniera consapevole; la preghiera, nella sua dimensione liturgica, ma anche in quella "preghiera domestica", da vivere in famiglia, i sacramenti, la vita sacramentale, la Confessione, ... in cui il Signore viene a dimorare nei fidanzati e li prepara ad accogliere veramente l'un l'altro "con la grazia di Cristo"; e la fraternità con i poveri, con i bisognosi, che ci provocano alla sobrietà e alla condivisione. I fidanzati che si impegnano in questo crescono ambedue e tutto questo porta a preparare una bella celebrazione del Matrimonio in modo diverso, non mondano ma in modo cristiano!

**Papa Francesco
Udienza Generale
27 maggio 2015**

RISCRITTURE

La grazia dell'Eucaristia

L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, dei. Tutto quello che assunse, lo valorizzò per la nostra salvezza. Offrì infatti a Dio Padre il suo corpo come vittima sull'altare della croce per la nostra riconciliazione. Sparse il suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro, perché, redenti dalla umiliante schiavitù, fossimo purificati da tutti i peccati. Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.



O inapprezzabile e meraviglioso convito, che dà ai commensali salvezza e gioia senza fine! Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Non ci vengono imbandite le carni dei vitelli e dei capri, come nella legge antica, ma ci viene dato in cibo Cristo, vero Dio. Che cosa di più sublime di questo sacramento? Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti. Nessuno infine può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione. Egli istituì l'Eucaristia nell'ultima cena, quando, celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, stava per passare dal mondo al Padre. L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini.

Dalle «Opere» di san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa (Opusc. 57, nella festa del Corpo del Signore, lect. 1-4)

PORTICO DELLA FEDE

Il dono della misericordia

L'anno giubilare indetto da Papa Francesco, come abbiamo visto, è caratterizzato dal forte appello alla misericordia, sebbene questa non può essere disgiunta dall'esercizio di vivere secondo giustizia: una giustizia che, però, non è semplicemente appellarsi al rispetto della legge ma ricercare la verità e rendere a ciascuno ciò che è dovuto. «Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia» (n.21). La giustizia e la misericordia, poi, afferma Papa Francesco, trovano vero fondamento nella morte e risurrezione di Cristo, che sancisce in questo modo l'atto supremo dell'amore per l'umanità, per cui i cristiani non saranno guidati che dall'amore per vivere secondo giustizia operando nella misericordia. Inoltre non si può dimenticare che

questa misericordia e questa giustizia giungono fino a noi e penetrano tutta l'umanità grazie all'azione della Chiesa, la quale attraverso la preghiera e i sacramenti fa giungere con certezza la misericordia del Padre a tutti gli uomini. Perché "l'unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati", in qualche modo è capace di sopperire alle debolezze e alle fragilità di molti con la santità di tanti altri, una santità che, dice la Bolla, è incalcolabile, e si riversa a beneficio di tutta l'umanità. Infatti, la misericordia di Dio non è trattenuta dalla Chiesa, essa supera i confini della Chiesa e si espande verso tutti, in modo particolare ci mette in relazione anche con l'Ebraismo e con l'Islam: le due religioni monoteiste nelle quali l'attributo più qualificante di Dio è proprio la misericordia, che, dunque, si accomuna e ci unisce. «Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità... le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro

quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte" (n.23). Il riferimento alle due altre religioni monoteiste che pongono a fondamento la misericordia divina, apre certamente la possibilità di avviare un dialogo sereno e fecondo tra ebrei, cristiani e musulmani, in occasione dell'anno giubilare al fine di eliminare ogni forma di chiusura e di disprezzo, di violenza e di discriminazione; nell'ora presente questa è certamente una sfida che i cristiani non possono non accogliere creando momenti di conoscenza reciproca, riscoprendo anche ciò che ebbe a dire lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II, nel decreto Nostra Aetate (n.3-4): «La Chiesa non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia si è degnato di stringere l'Antica alleanza e che si nutre della radice dell'ulivo buono su cui sono innestati i rami dell'ulivo selvaggio...; la Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, Creatore del cielo e della terra... essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno».

Maria Grazia Pau

LETTERE A IL PORTICO

Inviare le vostre lettere a Il Portico, via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari o utilizzare l'indirizzo settimanaleilportico@gmail.com, specificando nome e cognome, ed una modalità per rintracciarvi. La pubblicazione è a giudizio del direttore, ma una maggiore brevità facilita il compito. Grazie.

Ormai è assodato, l'Italia è diventata un paese inaffidabile, lo dimostrano i fatti eclatanti degli ultimi anni, primo fra tutti la corruzione, ogni anno si presenta una nuova forma di corruzione nonostante i proclami dei primi ministri e del parlamento che sfornano leggi senza senso pratico che ad una attenta lettura da segni di incompletezza e possibilità di svincoli e raggiri, distinguo e inapplicabilità; politici per lo più impreparati a coprire i fatti tali importanti incarichi... chi di loro ha mai fatto la scuola di specializzazione sussistente? Eppure un Papa, Pio XII, alla fine della guerra aveva ben previsto lo sconquasso che sarebbe venuto fuori alla fine del fascismo, volendo istituire una scuola per dirigenti e politici, a cui parteciparono

moltissime personalità dello stato e della politica del dopoguerra, che svolgevano la loro professione quale servizio per il paese. Scuole oggi poco frequentate e certamente non dagli attuali politici, assurti in parlamento o per chiamata diretta di personalità di spicco, per allora, o per caso e sorte; a cui oggi si ambisce partecipare non certo per un servizio al paese ma per poter avere i lauti stipendi, i privilegi diversificati, i vitalizi, gli effetti pensionistici previsti, dopo appena tre anni di partecipazione e... per gli ulteriori benefits a favore proprio e degli amici. Inaffidabilità sempre dimostrata, vedi i proclami contro l'ebola mai formalizzati e portati a compimento come i protocolli conclamati; lo dimostra il contagio avvenuto nella Sierra Leone di un infermiere italiano, che,

portato in Italia per essere curato, è stato visto circolare in una città italiana e portato in un centro senza alcuna protezione del personale; il problema dei migranti che si continua a ricevere senza un piano effettivo che indichi chi debba ricevere asilo perché proveniente da situazioni di guerra e chi arriva per cercare lavoro, per questi la ricezione più consona nei limiti di una percentuale che va variata in funzione della economicità dello stato e della possibilità dello stato di spendere per la loro sussistenza, nel senso che per avere dignità tali persone devono pur avere un lavoro che consenta loro di guadagnarsi da vivere. Mentre continuano per altro verso a sussistere veri e propri lager, dove vivono tribù di rom, rumeni ed altri fuoriusciti, entrati in Italia alla

spicciolata. Bugie di politici smascherate in TV e ripresentate per mancanza di idee piani di lavoro, Governo impossibilitato a controllare e segnare tutti gli arrivi, dotando ad esempio i migranti di un certificato che consenta loro di passare in Europa; impassibile del pericolo incombente che tra gli arrivi vi siano fuoriusciti dalle patrie galere, rappresentanti dell'ISIS, come sempre conclamato e anticipato da questi guerrafondai quando affermano che giungeranno a Roma. A dimostrazione le problematiche del tunisino fermato e dichiarato partecipante alla carneficina di Tunisi, a torto o ragione. Andando nel pratico della nostra cara isola, il malessere dei sardi che si sono sempre dichiarati contrari a ricevere le scorie nucleari italiane e di altri paesi, perché

considerati colonia; il malessere dei cittadini che devono sempre sottostare alle angherie di politici nostrani che continuano a dare concessioni alle grandi società europee e ultra europee per la costruzione di iper mercati (quando ormai falliscono a rotta di collo, essendo costituite sotto forma di società italiane) che di volta in volta fan terra bruciata di negozi nei centri urbani così mettendo nella condizione ai vecchi, una gran parte degli abitanti del nostro paese, di non poter circolare e fare compere con tranquillità e facilità. Per ultimo un governo che stigmatizza l'operato della Corte Costituzionale perché non ha tenuto conto del buco nelle casse dello stato... ovvero non si sia sottoposta al volere dei politici.

Carlo Ponticelli

La stagione Lirica 2015 del Teatro Lirico di Cagliari ha preso il via con l'Aida di Giuseppe Verdi. La rappresentazione non sembra aver raggiunto i risultati auspicati, specialmente per delle scelte di regia poco felici



L'Aida delle incognite

Alessio Faedda

Una platea quasi al completo, una musica sublime che tende all'esotico, ma una scelta di regia infelice e poco apprezzata dal pubblico: così l'Aida di Giuseppe Verdi ha inaugurato la Stagione Lirica 2015 del Teatro Lirico di Cagliari. Dopo un percorso lungo e tormentato, il cartellone, che non è stato in grado di soddisfare le aspettative di tutti, si apre con una prima rappresentazione che non raggiunge i risultati sperati e non è di buon auspicio per la congiuntura negativa vissuta dalla Fondazione del capoluogo sardo. L'allestimento è firmato dallo stesso Teatro Lirico (2003, 2009). Realizzato dal milanese Marco Carniti, è opera di Stephen Medcalf, il ricordo della cui Norma è ancora vivo negli spettatori: se, allora, la trasposizione dal conflitto fra Galli e Romani alla guerra fra Spagnoli e Francesi non suscitò grandi entusiasmi, a dispetto della buona esecuzione, a un anno di distanza il conflitto fra Egizi ed Etiopi si sposta al tempo in cui l'opera stessa fu commissionata a Verdi, all'epoca dell'apertura del Canale di Suez (1868). La scena è delimitata da una parete di terra arida, quasi mattoni crudi, che richiamano l'ostilità del deserto e della guerra e che contrastano con il fiorire del sentimento d'amore fra i personaggi. È «il nulla che invade lo spazio». Conseguenza dello slittamento cronologico è l'adattamento dei costumi, curati dal britannico Jamie Vartan: l'Egitto ricreato sul palco è quello dell'immaginario colonialista dell'Occidente; perciò - dichiara il regista - «i costumi degli uomini saranno più evidentemente occidentali mentre nelle donne si riscontrerà un maggiore influsso orientale». Così, Radamès, il Re e i soldati appaiono in abiti di memoria napoleonica; le donne sono cinte di

veli colorati che, per quanto di chiara fattura occidentale, vorrebbero imitare l'abbigliamento semitico; e i sacerdoti, custodi della tradizione e garanti della protezione divina, indossano lunghe vesti e copricapi alla maniera locale. L'alternanza fra occidentale e orientale (che coinvolge anche la dubbia coreografia di Gloria Pomardi) e il palese anacronismo non convincono il pubblico in sala che, al termine della rappresentazione, accoglie il regista sul palco al suono di fischi che si inframmezzano agli applausi per gli altri membri del cast. Non è facile, infatti, trasporre un'opera in una forma che sappia parlare agli spettatori di oggi; ma il lavoro risulta ancora più difficile se il regista stesso non ha un messaggio da comunicare, che sia tale da giustificare l'adattamento. Ne derivano, così, scelte discutibili: l'allestimento di cannoni durante la marcia trionfale nell'Atto Secondo, concepita come

una sfilata d'armi; l'apparizione di Aida e Amonasro in gabbie da circo, come bestie feroci, nell'Atto Terzo; improbabili bandiere con mezzelune rosse o con i colori dell'Etiopia bruciate; o l'uso di una pistola da parte di Amonasro nell'Atto Terzo. Sapiente, invece, è l'uso della luce: il napoletano Giuseppe Di Iorio e il cagliaritano Marco Mereu sfruttano il colore per comunicare la presenza dei personaggi o un tema dominante. Così, l'Atto Primo si apre con luci rosse e proiezioni che simulano fiamme su un fondo nero, diretto richiamo alla guerra, interrotto dall'improvvisa apparizione di Aida, vestita di bianco, poi di nuovo inghiottita dal buio. La stessa protagonista, quando entra in scena nel corso dell'atto, è indicata da una luce azzurra a lei solo dedicata. Lo stesso colore si ritrova nell'atto successivo nei vestimenti di Amneris, chiaramente intenzionata a sostituirsi ad Aida nella lotta per il cuore di Radamès. Non a caso, adesso Aida è

vestita di rosso, lo stesso colore passionale che nell'atto precedente cingeva le membra della rivale. Al contrario delle scelte di regia, la direzione del maestro concertatore è stata impeccabile. Antonello Allemandi, attivo nel panorama internazionale sia tetrale (La Scala, Wiener Staatsoper, Opéra Bastille, Champs-Élysées, Metropolitan, Covent Garden, Suntory Hall di Tokyo, Teatro Bol'soj di Mosca, fra i tanti) sia orchestrale (Orchestre Colonne di Parigi, Nouvelle Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestra della RAI di Torino, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia), è un habitué di Verdi, in particolar modo dell'Aida, che ha diretto più volte a Bilbao, Berlino, Dresda. Opera matura «con quei tratti di esotismo che aprono la strada alla Butterfly di Puccini», il direttore pensa a una realizzazione che, per quanto innovativa, non contrasti o addirittura annulli le necessità imposte dalla partitura. Consocio dei richiami che la musica intrattiene con altre opere dell'autore, Allemandi indugia sui volumi alti, che purtroppo portano spesso gli ottoni a coprire le voci dei cantanti; ma egli rispetta tutte le indicazioni dello spartito e coniuga dinamica e sentimento in un gradevole mélange di ottimo qualità. Fra i cantanti, la protagonista non smentisce la chiara fama che la precede: la greca Dimitra Theodossiou, soprano drammatico di agilità, è impeccabile nell'interpretazione, con notevoli capacità attoriali e buona presenza scenica, al punto da catapultare lo spettatore nello straziato cuore di Aida, mentre la sua controparte maschile, Francesco Anile (già Calaf nella Turandot della scorsa Stagione) manca di presenza scenica e, nonostante il sentimento, forza i salti di ottave e i sopracuti, soprattutto quando essi devono essere realizzati piano. Le ovazioni per l'Amneris di Anna Maria Chiuri non sono immotivate: frequentatrice del repertorio verdiano, dal timbro piacevolmente scuro, scandisce bene le parole, padroneggia con abilità la scena e comunica tutto lo struggimento d'amore del personaggio, prima nelle forme della guerra contro la rivale, poi come angoscia per la sorte funesta dell'amato. Da menzionare il basso vibrato del Re (Riccardo Ferrari), grave nella propria carica politica; il gran sacerdote Ramfis (il basso Dario Russo); il gradevole timbro baritonale di Amonasro (Vittorio Vitelli, già Giorgio Germont nella Traviata di novembre scorso). Infine, la solita competenza del Coro e dell'Orchestra della Fondazione, che non evitano però i fischi a Medcalf a fine serata.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Kalaritana Viabilità

Lunedì - Sabato 8.26 - 13.18 - 14.16 circa.

Kalaritana Litorale

Lun. - Sab. 08.40 / 13.28 /

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 19.00 - Domenica 10.30 - 17.40.

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (8 - 14 giugno) a cura di don Davide Piras Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00 Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale) Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Giovedì 21.40 circa.



Acli, difesa della dignità del lavoro e fedeltà ai poveri

Lo scorso 23 maggio Papa Francesco ha incontrato le Acli. Presente all'evento anche una delegazione dalla Sardegna

Il 23 maggio scorso, presso la sala Nervi in Vaticano, papa Francesco ha incontrato una rappresentanza delle Acli proveniente da tutta Italia. Oltre settemila soci sono stati ricevuti in occasione dei 70 anni dalla fondazione delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. «È stata un'occasione eccezionale – afferma Fabio Meloni, presidente regionale delle Acli Sardegna. Provo ancora molta emozione. Vi invito a riflettere sulla vostra "anima" associativa, ci ha detto il Papa, e sulle ragioni fondamentali che vi hanno spinto e vi spingono tuttora a viverla con impegno e passione». Ai settemila militanti ricevuti in Aula Nervi, il Papa ha chiesto inoltre che il loro impegno abbia sempre "il suo principio e il suo collante nella ispirazione cristiana che rimanda alla costante fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola di Dio, a studiare e applicare la Dottrina sociale della Chiesa nel confronto con le nuove sfide del mondo contemporaneo". «L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare – spiega Fabio Meloni – determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle Acli ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Nel contesto attuale, come ci ha detto il Papa durante l'incontro, in qualche modo si potrebbe dire che "le nostre tre storiche fedeltà si riassumono in una nuova e sempre attuale: "la fedeltà ai poveri"». Durante l'udienza sono stati affrontati temi di grande attualità. In primo piano quelli legati al lavoro. A conclusione del suo messaggio il

Pontefice ha ricordato agli acliisti che «l'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la mission dell'Associazione. «La ACLI sono nate nel 1945 – dettaglia Meloni – dall'intuizione del sindacalista cattolico Achille Grandi. Alla base della loro creazione c'è la condivisione dei valori cristiani attraverso il servizio quotidiano ai cittadini, in particolare ai soggetti svantaggiati, e il sostegno alla loro partecipazione attiva alla vita sociale. Operiamo in diversi settori. Lavoro, sviluppo sociale, pace e cooperazione internazionale, ambiente, sport e tempo libero. Siamo presenti nell'Isola attraverso quattro sedi provinciali (Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari) e nei Circoli. La nostra presenza sul territorio sardo – prosegue – è capillarizzata. Contiamo infatti su un sistema del quale fanno parte diverse organizzazioni, associazioni e servizi che sono delle articolazioni regionali di quelle nazionali». Il lavoro nei suoi aspetti positivi è stato il fulcro del messaggio di papa Francesco – "lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale attraverso il quale l'essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita. Negativi quando è il Dio-denaro che guida le scelte degli uomini e fa sì che sia la cultura dello scarto a prevalere. L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso – ha denunciato inoltre il Santo Padre – fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la



mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana. «Il Papa – racconta Meloni – ci ha incentivato a proseguire nel nostro impegno di tutela della democrazia e dei lavoratori. A stare sempre dalla parte degli ultimi e dei poveri, sia in Italia che nel mondo. Ci ha ricordato come in questo contesto di crisi il nostro compito è quello di stare dalla parte dei poveri e di chi non ha lavoro». La globalizzazione e l'interdipendenza economica tra i vari Paesi, la crisi finanziaria che ha investito il mercato italiano e la conseguente crisi occupazionale, sono tutti fattori che indubbiamente hanno contribuito ad erodere la vera essenza del lavoro e pertanto

richiedono "una risposta sollecita e vigorosa". Secondo Bergoglio la proposta di un "sostegno non solo economico alle persone al di sotto della soglia di povertà assoluta, che anche in Italia sono aumentate negli ultimi anni, può portare benefici a tutta la società". «Secondo papa Francesco – conclude il presidente Meloni – "dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova". Il lavoro deve essere creativo». Il Papa ha rivolto infine un pensiero ai ragazzi definendoli "il capitale umano più rigoglioso di cui il mercato dispone".

Maria Luisa Secchi

La riflessione del Santo Padre

Alcuni passaggi del discorso tenuto da Papa Francesco in occasione dell'incontro con le Acli del 23 maggio

L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. Risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono è l'uomo e la donna: c'è un idolo, il dio-denaro. E' questo che comanda! E questo dio-denaro distrugge, e provoca la cultura dello scarto: si scartano i bambini, perché non si fanno: si sfruttano o si uccidono prima di nascere; si scartano gli anziani, perché non hanno la cura dignitosa, non hanno le medicine, hanno pensioni miserabili... E adesso, si scartano i giovani. [...] Davanti a questa cultura dello scarto, vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto. Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro – il «lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale» (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 192) – l'essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita. Vorrei dire qualcosa su queste quattro caratteristiche del lavoro. Il lavoro libero. La vera libertà del lavoro

significa che l'uomo, proseguendo l'opera del Creatore, fa sì che il mondo ritrovi il suo fine: essere opera di Dio che, nel lavoro compiuto, incarna e prolunga l'immagine della sua presenza nella creazione e nella storia dell'uomo. Troppo spesso, invece, il lavoro è succube di oppressioni a diversi livelli: dell'uomo sull'altro uomo; di nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri; in particolare, molti bambini e molte donne subiscono un'economia che obbliga a un lavoro indegno che contraddice la creazione nella sua bellezza e nella sua armonia. Dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova. Cioè, che il lavoro sia libero. Secondo: il lavoro creativo. Ogni uomo porta in sé una originale e unica capacità di trarre da sé e dalle persone che lavorano con lui il bene che Dio gli ha posto nel cuore. Ogni uomo e donna è "poeta", capace di fare creatività. Poeta vuol dire questo. Ma questo può avvenire quando si permette all'uomo di esprimere in libertà e creatività alcune forme di impresa, di lavoro collaborativo svolto in comunità che consentano a lui e ad altre persone un



pieno sviluppo economico e sociale. Non possiamo tarpare le ali a quanti, in particolare giovani, hanno tanto da dare con la loro intelligenza e capacità; essi vanno liberati dai pesi che li opprimono e impediscono loro di entrare a pieno diritto e quanto prima nel mondo del lavoro. Terzo: il lavoro partecipativo. Per poter incidere nella realtà, l'uomo è chiamato ad esprimere il lavoro secondo la logica che più gli è propria, quella relazionale. La logica relazionale, cioè vedere sempre nel fine del lavoro il volto dell'altro e la collaborazione responsabile con altre persone. Lì dove, a causa di una visione economicistica, come quella che ho detto prima, si pensa all'uomo in chiave egoistica e agli altri come mezzi e non come fini, il lavoro perde il suo senso primario di continuazione dell'opera di Dio, e per questo è opera di un idolo; l'opera di Dio, invece, è destinata a tutta l'umanità, perché tutti possano beneficiarne. E quarto, il lavoro solidale. Ogni giorno voi incontrate persone che hanno perso il lavoro – questo fa piangere –, o in

cerca di occupazione. E prendono quello che capita. [...] A queste persone bisogna dare una risposta. In primo luogo, è doveroso offrire la propria vicinanza, la propria solidarietà. I tanti "circoli" delle ACLI, che oggi sono da voi rappresentati qui, possono essere luoghi di accoglienza e di incontro [...] E infine, ma non per importanza, il vostro impegno abbia sempre il suo principio e il suo collante in quella che voi chiamate ispirazione cristiana, e che rimanda alla costante fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola di Dio, a studiare e applicare la Dottrina sociale della Chiesa nel confronto con le nuove sfide del mondo contemporaneo. L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri.

BREVI

14 GIUGNO

Ritiro spirituale della Fraternità di Betania

La Fraternità Francescana di Betania, Istituto di Vita Consacrata, organizza per domenica 14 giugno una giornata di ritiro spirituale guidata da un sacerdote della comunità fra Giovanni Maria Dell'Oro, Ffb. Il ritiro inizierà dalle 9,30 e si terrà nella casa delle Suore Domenicane della Madonna del Rosario in via Vidal a Cagliari, e verterà sul tema: "Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; a te la mia lode senza fine", tratto dal salmo 70. Per informazioni Alberto Giua Marassi tel. 3467837657.

VOCAZIONI

Adorazione Eucaristica in Seminario

Durante l'anno pastorale, ogni prima domenica del mese, nella chiesa di Sant'Antonio Abate in via Manno a Cagliari, si è tenuta l'adorazione eucaristica diocesana vocazionale. L'evento è stato promosso e animato dal Seminario di Cagliari e dall'Equipe della Pastorale Vocazionale: la liturgia e l'animazione musicale sono state curate da diversi cori giovanili parrocchiali che si sono succeduti in questo servizio di animazione e di preghiera. L'ultimo incontro di adorazione vocazionale di quest'anno pastorale è previsto per domenica 14 giugno alle 19.30 nella Cappella del Seminario Arcivescovile di Cagliari. L'incontro di preghiera è aperto a tutti, in particolar modo sono invitati i movimenti e gruppi ecclesiali, i cori giovanili che hanno animato gli incontri precedenti, i gruppi giovanili e vocazionali delle parrocchie e delle associazioni e congregazioni religiose.

SUMMER SCHOOL

Dal 18 luglio a Solanas

"Una speranza per l'Europa". Sarà il tema della prossima "Summer School in Dottrina Sociale della Chiesa", in programma dal 18 al 21 luglio nella casa dei salesiani a Solanas. Previsti gli interventi del segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, monsignor Mario Toso, dell'ex sindacalista della Cisl, Savino Pezzotta, di Padre Francesco Occhetta, gesuita, del francescano Paolo Benanti e dell'economista Leonardo Becchetti. La Summer School rappresenta un'opportunità importante per approfondire i temi della Dottrina Sociale, in tempi di disinteresse per la cosa pubblica.

SACRAMENTINE

S. Messa e Adorazione per il Corpus Domini

Le Monache Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento invitano i fedeli alla Santa Messa nella Solennità del Corpus Domini, domenica 7 giugno, alle 07.30 celebrata da mons. Arrigo Miglio. Venerdì 12 giugno, alle 19.30, in occasione della Solennità del Sacro Cuore, si terrà un'ora di adorazione in riparazione e preghiera per l'Arcivescovo e i sacerdoti della Diocesi. Le funzioni si terranno nella chiesa di San Cesello in Via San Giovanni 212.

La comunità cristiana di fronte alle sfide delle nuove povertà

Nell'ambito del ciclo di incontri della "VII Cattedra Kalaritana del dialogo" promosso dal Meic di Cagliari, si è tenuto l'appuntamento con Giovanni Bianchi, presidente dei Circoli Dossetti, e Cristina Arcidiacono, pastora evangelica battista

Giovedì 28 Maggio ha avuto luogo nella chiesa di Sant'Antonio Abate nella storica via Manno a Cagliari, il secondo di tre appuntamenti programmati dal Movimento ecclesiale di impegno culturale per la "VII Cattedra Kalaritana del dialogo". Sul tema scelto, "Le nuove povertà sfidano la Chiesa", sono intervenuti Giovanni Bianchi, Presidente e fondatore dei Circoli Dossetti, la pastora Cristina Arcidiacono della Chiesa evangelica battista di Cagliari, e Mario Girau, Presidente regionale dell'Unione Cattolica della Stampa italiana. Per introdurre l'argomento della serata, Franco Bayre, regista del Joseph Theatrum di Capoterra, ha letto un brano tratto da un testo di Arturo Paoli.

Dopo la presentazione dei partecipanti da parte del giornalista Girau, moderatore della serata, la prima ad intervenire è stata Cristina Arcidiacono che partendo da una ricostruzione biblica e storica del problema delle povertà ha affermato la necessità di cogliere il senso del tema proposto. "La povertà interroga le Chiese - ha dichiarato la teologa - perché l'amore inteso come solidarietà e responsabilità è assieme alla fede il

fondamento dell'essere umano davanti al mondo e davanti a Dio" ma la povertà "non può essere solo riflessione o solo elemosina perché l'elemosina non crea diritti". In realtà l'uomo veramente povero è colui che "vive di grazia a buon mercato" e si "aggrappa ai piccoli, grandi privilegi" e non è in grado di aiutare materialmente chi ha meno di lui per la paura di perdersi. In realtà - ha proseguito la pastora - "la vera vocazione dell'uomo di fede è proprio perdersi per poi ridefinire la propria identità alla luce di Cristo e del Vangelo". Per aiutare veramente i "poveri", come sostiene Isaia (1-39), bisogna prima "lavarsi, purificarsi, togliere il male dalle proprie azioni" soltanto così ci si potrà "volgere verso Cristo e smascherare le dinamiche del potere".

Pensiero condiviso anche da Giovanni Bianchi che nel suo lungo e articolato intervento ha sottolineato come il problema delle povertà che sfidano la nostra Chiesa affondi le sue radici fin dalle origini, come già San Paolo sottolineò nelle sue Lettere ai Corinzi. Ma il problema non è mai stato così attuale come oggi perché la "nuova" società globale, pur basandosi su un sistema democratico, con la sua crisi generalizzata, tende ad implementare le povertà con l'amplificarsi di elementi negativi che riguardano la vita quotidiana: le malattie non sono state debellate, le persone sono sempre più fragili e depresse a causa della precarietà del lavoro (che diventa inevitabilmente precarietà di vita), la vita è sempre più lunga e la famiglia sta diventando sempre più monoparentale. E senza cadere in un "eccesso diagnostico" di tutte le emergenze riconoscibili (educativa, culturale, antropologica etc.), condannato anche da Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium



(50-52), è necessario superare l'impasse della mitizzata, quanto inesistente, "ricaduta favorevole", per trovare degli obiettivi e degli strumenti validi per affrontare questo dilagante problema. Una delle soluzioni possibili - ha proseguito Bianchi - consiste "nell'affrontare insieme questo problema attraverso le comunità e la creazione di un punto di vista da cui partire". Partendo dal presupposto che "viviamo in un mondo globalizzato, in particolare dalla finanza, dove sono aumentate le disuguaglianze sociali e le classi medie si sono impoverite" è necessario volgere lo sguardo verso il "lavoratore povero", ma non per aiutarlo attraverso un sistema di elemosina, quanto piuttosto attraverso una formazione adeguata che accompagni le "persone verso il lavoro". Un esempio concreto e da seguire è quello del "Fondo Famiglia-Lavoro", istituito a Milano nel Natale 2008, e tuttora attivo, dall'allora Arcivescovo Dionigi Tettamanzi. Il cardinale creò un sistema a servizio della Chiesa ambrosiana per aiutare famiglie e persone italiane e straniere, che

abitano sul territorio della diocesi, in difficoltà per mancanza o precarietà del lavoro a causa della crisi economica. Il Fondo, sostenuto anche da un'ampia rete di fundraising, ha messo in moto un sistema associazionistico che vede coinvolte istituzioni civili, parrocchie, associazioni e cittadini uniti dall'obiettivo di formare comunità solidali e responsabili capaci, attraverso diverse tipologie di intervento, di affrontare problemi gravissimi come quello della mancanza del lavoro, primo problema delle famiglie colpite dalla crisi economica. Per concludere la serata è intervenuto Mario Ledda, assistente ecclesiastico del MEIC, che ha voluto lasciare ai fedeli un pensiero su cui riflettere ricordando l'ultimo incontro del Risorto con i suoi discepoli descritto negli Atti degli Apostoli in cui il Cristo li invitò a "testimoniare la Sua storia, il Suo destino - ha detto Mons. Ledda -, ma se le Chiese si preoccupano di testimoniare se stesse hanno un solo strumento, orribile: la pubblicità".

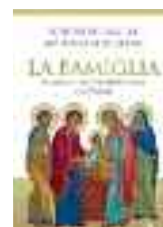
I.P.

LETTURE

■ IN LIBRERIA

La bellezza della famiglia

Come raccontare, oggi, a una società ferita e provata da tante delusioni, la bellezza del matrimonio e della famiglia? È quanto si è proposto papa Francesco indicendo il Sinodo sulla famiglia non per ripetere una lista di precetti e verità, che non riscaldano il cuore della gente, ma per «farsi carico, con responsabilità pastorale, degli interrogativi che questo cambiamento d'epoca porta con sé». Papa Francesco ha voluto un Sinodo «audace», che sperimentasse la strada della «carità creativa». Ai Padri sinodali ha chiesto «un confronto sincero, aperto e fraterno». Ora, due Autori di eccezione, mons.



Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, e Antonio Sciortino, direttore di «Famiglia Cristiana», riprendono in forma di dialogo i temi del Sinodo e affrontano con chiarezza e coraggio il momento storico vissuto oggi dalla famiglia. Pagine di riflessioni e piste innovative sui tanti nodi da sciogliere a riguardo della famiglia e del matrimonio. E anche sulla questione dei divorziati risposati e l'accesso ai sacramenti, che tanta attenzione ha monopolizzato sui media. Materiale prezioso non solo per chi ha seguito i lavori del Sinodo straordinario, ma ancor più indispensabile per chi vorrà continuare a dare un contributo alla riflessione e al discernimento in vista delle risposte che il Sinodo ordinario del 2015 dovrà dare alle tante attese suscitate. Ad arricchire il volume, sono stati inseriti in appendice i documenti più importanti del Sinodo e anche il «Questionario bis» che riprende, sotto forma di domande, i temi trattati dai Padri sinodali.



Aiuta anche tu i missionari
"fidei donum" della diocesi di
Cagliari in Brasile!

Dona il 5x1000

P.I. 91018860923



ADMISS
ONLUS ONG

Associazione Admiss Onlus Ong

Chiamati da Dio a vivere la fede

Nell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale Diocesano si è approfondito il tema dell'iniziazione cristiana

Il Consiglio Pastorale Diocesano riunitosi giovedì 28 maggio ha lavorato al documento prossimo alla pubblicazione proposto dall' Ufficio Catechistico Diocesano Settore Catecumenato sulle Indicazioni diocesane: catecumenato degli adulti completamento dell'Iniziazione Cristiana per giovani e adulti itinerario catecumenale per ragazzi (7-14 anni). Il documento è stato presentato da Don Emanuele Mameli, direttore dell' Ufficio Catechistico diocesano e referente del progetto per l'Iniziazione cristiana. Il documento si propone come supporto alle parrocchie per nella preparazione dei catecumeni ai sacramenti: Il Signore, ancora oggi, continua a chiamare alla fede: ci sono tempi, modalità e situazioni che conosce solo Lui e che, per il dono della sua misericordia, conducono l'uomo in ricerca della verità e della gioia, all'incontro con Lui. Qualsiasi sia l'età, l'appartenenza culturale e la fase esistenziale. Il Signore ci

precede!
In ogni caso, la chiamata del Signore alla fede conduce alla comunità cristiana: chiede, cioè, ai cristiani che già hanno vissuto la gioia dell'incontro con il Signore di aprire porte e cuori a nuovi fratelli, perché il seme della fede possa germogliare e portare frutti maturi. Per questo motivo la testimonianza di vita e la qualità dell'accoglienza personale e della comunità cristiana svolgono un ruolo prioritario nel condurre le persone toccate dalla grazia dello Spirito Santo alla fede. Anche nella nostra Diocesi si presenta, con sempre maggiore frequenza, la situazione di adulti non battezzati che, chiamati da Dio ad un certo punto della loro vita, desiderano ricevere i Sacramenti ed entrare a far parte della Chiesa. Nel prestare attenzione a questo aspetto fondamentale della pastorale, indichiamo un percorso per l'applicazione uniforme, nel nostro contesto ecclesiale, delle direttive contenute nei documenti del



Magistero e l'attuazione di un itinerario catecumenale. I membri del consiglio pastorale divisi per gruppi hanno analizzato alcune parti del documento e hanno proposto ed intergato con alcuni consigli il suo completamento. Il Consiglio ha proseguito i suoi lavori con alcune comunicazioni e condivisioni del percorso verso il Convegno Ecclesiale Nazionale

"Firenze 2015" condivise dal Vescovo all'ultimo incontro della CEI, il Convegno sarà per i delegati e per la diocesi una grande occasione di confronto ed incontro con le altre realtà nazionali. A breve verranno diffuse alcune anticipazioni sul tema del progetto pastorale diocesano per il triennio 2015-18.

Rita Boi

Il 10-11 giugno si svolgerà il Convegno del Clero. Al centro dei lavori il tema della formazione permanente dei presbiteri

La formazione del clero

Sarà don Giuseppe Zanon, direttore della Casa del clero di Padova, a proporre le relazioni nel convegno del clero in programma il 10 e 11 giugno nei locali del Seminario Arcivescovile. Il tema scelto per l'annuale assise di fine anno pastorale è "La formazione permanente". "Il tema proposto - afferma monsignor Franco Puddu, Vicario episcopale per la programmazione pastorale diocesana e per il coordinamento degli uffici pastorali diocesani - è quello determinato dai vescovi in una recente assemblea della Cei. È una sorta di messa a punto dei progetti già esistenti quali il ritiro del clero, incontri foraniali, altre

iniziative di formazione ma si ha l'intenzione di fare un piano organico e sistematico per i sacerdoti delle diverse età. Ce n'è già uno per i sacerdoti di circa una decina di anni d'ordinazione, all'interno di un progetto che è stato esaminato lo scorso anno e che stiamo realizzando da quest'anno, ma si ha l'intenzione di fare una proposta più ampia per tutti i sacerdoti". La scelta del relatore non è casuale. "Don Zanon viene da una grande esperienza e da una indubbia competenza - continua monsignor Puddu - su questi temi ma soprattutto sulla capacità progettuale, al punto di offrire



servizi di formazione al clero. Le giornate saranno strutturate in incontri di tipo frontale, con lezioni - comunicazioni, qualche momento di scambio, gruppi di lavoro dei sacerdoti stessi nei quali fornire

indicazioni utili al progetto diocesano di formazione permanente del clero, che verrà steso subito dopo, nei mesi successivi".

I.P.

DEVOZIONE Pellegrini a Torino per la Sindone

Mons. Miglio ha guidato dal 25 al 27 maggio, il Pellegrinaggio Diocesano a Torino, in occasione dell'Ostensione della Sindone. Tra i luoghi visitati la Basilica di Maria Ausiliatrice, dove si venerano le spoglie di Don Bosco, il Cottolengo, e la Basilica di Superga. Prima di Torino i pellegrini si erano recati anche al Santuario mariano di Oropa.



BREVI

BEATO NICOLA

In festa fino all'8 giugno

Si concludono lunedì 8 giugno i festeggiamenti in onore del Beato Fra Nicola da Gesturi. Dopo il triduo di preparazione del 3, 4 e 5 giugno con Rosario e Messa vespertina, predicata da padre Fabio Basciu, sabato 6 giugno la memoria del Transito del beato con Rosario e Santa Messa serale, presieduta dal Ministro Provinciale, padre Giovanni Atzori, e animata dalla corale di Terralba. Domenica 7 la mattina Sante Messe ogni ora, mentre in serata la processione. Lunedì 8 giugno ancora Sante Messe ogni ora la mattina e nel pomeriggio alle 17 e alle 19. In particolare la messa delle 7 verrà celebrata dal padre Provinciale, quella delle 8 da don Luciano Pani, parroco della collegiata di Sant'Anna. Alle 10 il solenne pontificale presieduto da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, e animato dalla corale N. S. di Bonaria. Alle 12 la Messa del pellegrino celebrata da padre Fabio, cappuccino, e alle 19 la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Antonello Mura, vescovo di Lanusei, e animata dalla corale di Dolianova. Infine il 9 giugno alle 17.30, in Cattedrale, la chiusura dell'inchiesta diocesana, sul presunto miracolo del Beato Fra Nicola da Gesturi, presieduta da monsignor Arrigo Miglio. Il 7 e 8 giugno sarà possibile visitare la cella del beato, mentre dal 6 al 8 giugno è allestita nel chiostro una mostra di pittura e scultura.

25-29 AGOSTO

Icone bibliche per la Pastorale Giovanile

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con le "Icone Bibliche per la pastorale giovanile". Dal 25 al 29 agosto prossimi nel Centro di Spiritualità Giovani di Cuglieri. A guidare le riflessioni sarà come al solito monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa. Il corso è riservato ai responsabili e agli operatori di pastorale giovanile (educatori e animatori di oratorio) nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle famiglie religiose, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni e a quanti sono sensibili alla realtà giovanile.

Le iscrizioni vanno recapitate entro e non oltre al 5 agosto all'indirizzo info@cgs-cuglieri.org. Le *Lectio* tenute dal vescovo di Alghero - Bosa saranno trasmesse in diretta da Radio Planargia e da Radio Kalaritana.

ADOLESCENTI

Campo scuola sui social media

Dal 13 al 18 luglio il Centro Spiritualità Giovani ospita un campo scuola per adolescenti sul tema dei social media. Facebile". Guida ai contatti che "contano" è il tema che verrà sviluppato nel corso del campo destinato ai ragazzi dai 13 ai 17 anni. Scopo dell'iniziativa è rendere più consapevoli i ragazzi all'uso dei social network, aiutandoli ad un utilizzo più ampio di quello contingente che spesso gli adolescenti fanno. Per informazioni ed iscrizioni www.csg-cuglieri.org. Iscrizioni entro il 1 luglio.

Il Campus estivo a San Gregorio



Per il terzo anno consecutivo la Parrocchia San Gregorio Magno col supporto della ASD Beta, organizza il Campus Estivo destinato ai ragazzi della fascia scuola dell'infanzia sino alle scuole medie inferiori. Questa volta, in forza del legame interoratoriale che si sta sviluppando sempre più, sono state messe a fattor comune le forze delle Parrocchie aderenti e le attività verranno svolte presso la Parrocchia di San Giuseppe e di San Gregorio Magno in Pirri, prevedendo qualche puntata esterna sul Campo della Parrocchia N. S. del Carmine, dove, nel campo oratoriale in fase di allestimento, si disputeranno alcune gare dei tornei estivi che si svolgeranno a margine del Campus. Le Parrocchie con questa iniziativa hanno voluto confermare alle famiglie la presenza e la vicinanza ai problemi che i momenti difficili dell'economia impongono con l'impegno lavorativo congiunto dei genitori, offrendo, a costi limitati, la possibilità di gestire i ragazzi nei

periodi di scuola chiusa, in un ambiente che sia sicuro, fraternizzante, stimolante e formativo allo stesso tempo, con la guida di animatori di provata affidabilità ed esperienza. Quest'anno il Campus sarà anche banco di prova per una iniziativa riguardante soggetti con disabilità per i quali, attraverso il supporto di operatori di sostegno specializzati, si tenterà una attività di inserimento nel gruppo, al fine di utilizzare l'iniziativa con le importanti finalità terapeutiche che in essa sono racchiuse. Oltre alle attività sopra dette, alle quali si aggiungeranno tante altre iniziative, siamo certi che il filo conduttore del Campus sarà sempre lo stesso che ha legato tutte le iniziative svolte sino ad ora "la Gioia di vivere insieme ed in Cristo".

Giancarlo Berruti



A Soleminis si rinnova la devozione a S. Isidoro

Un semplice contadino salito agli onori degli altari insieme a due giganti quali San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila. Cosa si cela dietro la figura di quest'umile lavoratore di Madrid, "anonimo" per il mondo - ma prezioso agli occhi di Dio - canonizzato insieme a questi due grandi Dottori della Chiesa? Evidentemente Isidoro, questo il suo nome, non passò così inosservato, tanto che ancora oggi non solo singoli cristiani ma addirittura intere comunità si riuniscono devotamente per chiedere la sua intercessione. Una testimonianza a noi vicina la troviamo a Soleminis, in cui da tempo immemore gli avi del paese affidarono al santo la protezione dei campi, dove ogni giorno con fatica l'intero paese si guadagnava il pane quotidiano. Da allora per la sua festa (ultima domenica di maggio), si organizza una grande processione per le vie del paese, che continua poi fino alla chiesetta campestre (i cui lavori iniziarono nel 1991, con il contributo di tutto il paese, e successivamente benedetta e dedicata nel 2004 da mons. Giuseppe Mani). Il santo è preceduto dalle tipiche "traccas", da numerosi cavalieri e dai tradizionali gruppi folk. I soleminesi, che vi partecipano con grande devozione, cercano di rendere ancor più speciale tale sagra, proponendo delle innovazioni e suggerimenti. Già l'anno scorso infatti è nato il gruppo "Is Massaiusu de Santu Sidoru", composto dai devoti che indossano i tipici abiti da contadini, ricostruiti attraverso le testimonianze degli anziani. Tale gruppo (di circa 50 persone) detiene l'originalità dell'iniziativa, tanto che in appena un anno di vita sono stati chiamati a sfilare per decine di sagre in tutta la Sardegna. Essi rappresentano una cartolina del passato, uno scorcio di un'epoca in cui la semplicità e la fede erano ingredienti speciali per una quotidianità davvero santificata dal lavoro. E' proprio su questo aspetto che il parroco Don Angelo Cardia si è soffermato nell'omelia della Santa Messa d'apertura della festa, sabato 30 maggio, nella quale ha posto l'attenzione sull'urgenza di riportare al primo posto il Signore nella nostra vita, di non lasciarci soffocare dal lavoro ma di considerarlo come un mezzo di santificazione, proprio come fece Sant'Isidoro, il quale ogni mattina iniziava la giornata ascoltando la Santa Messa, consapevole che ponendo nelle mani



di Dio la sua piccolezza, Egli avrebbe portato grandi frutti d'amore e di bontà in ogni sua azione, e così infatti accadeva. La serata è stata poi impreziosita dal rito di benedizione del nuovo simulacro del santo, fatto arrivare direttamente dalla Spagna; ciò è dovuto alla constatata impossibilità (di chi ne detiene il merito ufficiale) di portare in processione l'antica statua a motivo delle gravi condizioni in cui si trova, per cui si è preferito optare per un nuovo simulacro, ponendo invece stabilmente l'antico nella chiesetta campestre in modo permanente. Dopo la Messa la nuova statua è stata accompagnata processionalmente dalla Parrocchia alla chiesetta, che negli ultimi mesi è stata ulteriormente abbellita con un grande crocifisso e le stazioni della Via Crucis. Sono inoltre iniziati i lavori per recintare il terreno circostante il luogo sacro, rendendolo idoneo anche per eventuali ritiri spirituali. All'arrivo del santo, scortato dalle autorità, da "Is Massaiusu" e dai gruppi folk di Pirri e Serdiana, è stato benedetto il pane da distribuire. Il Comitato ha inoltre provveduto a offrire ai presenti anche i prodotti tipici locali, per condividere un momento di fraternità. La mattina di domenica 31 maggio, si è tenuta la Santa Messa Solenne, cantata dal coro parrocchiale. Dopo la celebrazione è stata fatta per la prima volta una processione penitenziale attorno alla chiesetta. La sera, dopo la premiazione

delle "traccas", il santo ha fatto ritorno alla Parrocchia, dove è stata data la Benedizione Eucaristica, per ricordare che i santi sono solo riflesso della vera Luce e dell'unica meta: Cristo. Al Sindaco Rita Pireddu il compito dei ringraziamenti civili. Don Angelo ha poi recitato una preghiera speciale per il lavoro, chiedendo l'intercessione del santo su tutta la popolazione. Ha inoltre annunciato che per tutta l'estate, la Santa Messa del sabato sera si celebrerà sempre nella chiesetta campestre. Il presidente del Comitato Permanente, il Signor Giuseppe Agus, - che con orgoglio ha indossato l'abito de "Is Massaiusu", ha così riassunto questi due giorni: "Come ogni anno cerchiamo di mettere il cuore in tutto ciò che facciamo, ed è bello vedere quante persone apprezzino e ci aiutino in questo. Abbiamo reso onore al nostro santo contadino, lui sa quanti sforzi e sacrifici abbiamo fatto per la realizzazione di questa festa". Dunque una festa ancor più speciale quella di quest'anno, con tante interessanti novità; l'umile Sant'Isidoro continua ad attrarre a sé tantissimi devoti, anche dal circondario, che sono prova tangibile di quante anime si appellano a lui, ponendo nelle sue mani questo periodo di crisi e chiedendo la sua sicura intercessione,

Marco Placentino

SERVIZI AMBIENTALI

- Disinfestazione
- Derattizzazione
- Disinfezione
- Monitoraggio e controllo infestanti industrie alimentari
- Trattamenti anti termiti
- Trattamenti antiparassitari e anticatagomici
- Diserbi urbani

Servizi Ambientali - Centro Entomologico

Azienda certificata
UNI EN ISO 9001:2008

CENTRO ENTOMOLOGICO

Laboratorio di entomologia e parassitologia

Identificazione di insetti, ragni, acari, zecche ed altri artropodi di importanza medica, veterinaria, agraria e merceologica

Consulenze entomologiche per privati, ditte ed enti pubblici

GREEN SYSTEM di Gianluca Spano - CAGLIARI - VIA TRISTANI 18 - TEL/FAX 070.3405075 - 336.610120 - E-mail: green.system@tiscali.it + www.disinfestazioniisardogne.it
 CENTRO ENTOMOLOGICO - CAGLIARI - VIALE MARCONI 139 - CELL. 3602435828 - E-mail: g.s.entomologia@tiscali.it

Nel documento "Incontriamo Gesù", il testo degli orientamenti per la catechesi della Cei, troviamo la sottolineatura del ruolo della famiglia all'interno dei percorsi di catechesi, e l'indicazione di alcune soluzioni pratiche per valorizzare la presenza



Il compito della famiglia nella catechesi

Non lasciare nello sfondo i genitori dei bambini e dei ragazzi che intraprendono il cammino dell'iniziazione Cristiana. Possiamo sintetizzare in questo modo la preoccupazione che Incontriamo Gesù trasmette a sacerdoti, catechisti e parrocchie nel momento in cui guarda alla relazione tra famiglia e comunità nei percorsi catechistici oltre i 6 anni. All'interno della comunità si tratta di dare importanza, nella catechesi odierna, alla famiglia nel suo insieme. Non a caso l'obiettivo comune a molte tra le esperienze di iniziazione Cristiana rinnovata, avviate in questi anni in varie diocesi e parrocchie italiane, è far sì che la famiglia ritrovi un ruolo attivo nel processo di trasmissione

della fede. Questo obiettivo è perseguito con scelte diverse che vanno da un coinvolgimento diretto secondo il modello della "catechesi familiare" svolta dai genitori e non più dai catechisti, fino alla riqualificazione dei tradizionali "incontri dei genitori", passando per forme di collaborazione più graduali e intermedie. In ogni caso, quello della famiglia rappresenta il momento domestico della formazione alla fede e non può essere né abbandonato a se stesso né tantomeno relegato ad alcune occasioni. Il rapporto della parrocchia con la famiglia, nell'attuale condizione di debolezza della sua funzione educativa relativa alla fede e non solo, dovrà essere particolarmente stretto per

non sovraccaricarla di compiti che fatica oggettivamente a portare, ma anche per stimolarla a riscoprire il senso genuino della generazione alla fede. Un rapporto stretto che diventa occasione di relazione, di condivisione e di confronto con le altre famiglie e con l'intera comunità. Incontriamo Gesù, al numero 60, indica in questo modo i passi necessari per un coinvolgimento attivo e responsabile dei genitori nell'Iniziazione Cristiana dei loro figli: "In concreto, si tratta non solo di fissare veri e propri itinerari di catechesi per i genitori, ma anche e soprattutto di responsabilizzarli a partire dalla loro domanda dei Sacramenti. Molte esperienze in questi anni hanno mostrato l'efficacia che deriva dal coinvolgere genitori e figli nella condivisione di alcuni appuntamenti di preghiera, di riflessione e di approfondimento, suffragati da una sussidiarietà semplice e mirata, vissuti in ambito domestico, in gruppi, nella comunità. Fruttuosi sono pure quei metodi che convocano genitori e figli in appuntamenti periodici, dove si approfondisce il medesimo tema con attività diversificate, rimandando poi al confronto in famiglia." Probabilmente come parroci e catechisti, impegnati

quotidianamente nel servizio dell'evangelizzazione tra le nuove generazioni, non sempre troviamo nei genitori un'immediata partecipazione e collaborazione attiva. Permane, in alcuni casi, la delega, entro certi limiti, con cui i genitori affidano alla comunità il compito dell'educazione cristiana; altre volte si avverte la mancata convinzione e adesione al progetto educativo che accompagna il percorso verso i sacramenti. Non sono poche, anche nella nostra diocesi, le parrocchie che hanno modificato in positivo il loro modo di rapportarsi con i genitori, iniziando a prestare attenzione alle famiglie a partire dai primi anni di vita dei bambini e senza attendere l'inizio dell'itinerario di gruppo verso i 7 anni di età. La scelta decisiva è quella di guardare i genitori anzitutto per ciò che sono come persone e non tanto (o non solo) per il ruolo parentale che svolgono: dedicare tempo e attenzione al loro percorso di vita e di fede significa investire in relazioni di fiducia e di reciproca stima che, piano piano, diventano occasioni di annuncio e di vero coinvolgimento per il proseguo del proprio cammino di fede e di quello del loro figlio.

Emanuele Mameli

PERSONAGGI DELLA BIBBIA

Timoteo

Paolo aveva per Timoteo stima e affetto senza eguali. Lo esortava continuamente a lasciare gli ardori giovanili e a non vergognarsi del vangelo. Timoteo infatti era un ragazzo quando incontrò Paolo probabilmente nel suo primo viaggio passando per Listra, città natale del giovane. Figlio di una coppia mista: sua madre era giudea, che lo istruì nelle Scritture, e suo padre greco (At 16,1; 2Tm 1,5). Questa diversità contribuì notevolmente alla formazione 'a tutto tondo' di Timoteo. Non si sa quando Eunice, la madre, divenne cristiana, forse prima di Timoteo, ma certamente prima del secondo viaggio missionario di Paolo. L'apostolo fu fortemente attratto dal giovane e sebbene avesse solo di recente sostituito Barnaba con Sila come compagno di viaggio, aggiunse anche Timoteo al suo gruppo, forse come sostituto di Giovanni Marco che aveva rifiutato di prendere con sé (At 15,36-37). Questa scelta sembra

avesse avuto il conforto di altri, perché in seguito Paolo si riferisce a espressioni profetiche che confermavano la consacrazione di Timoteo per quest'opera (1Tm 1,18; 4,14). Aveva ricevuto una speciale abilità per la missione che doveva svolgere, comunicatagli per mezzo dell'imposizione delle mani dal collegio degli anziani e da Paolo. Il suo primo incarico speciale fu di andare a Tessalonica per incoraggiare i cristiani perseguitati. Egli si unisce a Paolo e Silvano nei saluti inseriti nelle due lettere indirizzate a quella comunità e fu presente insieme a Paolo durante la predicazione a Corinto. Si parla di lui durante il ministero a Efeso, quando fu mandato insieme ad Erasto per un'importante missione in Macedonia, da dove doveva proseguire per Corinto (1Cor 4,17). Il giovane era probabilmente molto timido, dal momento che Paolo esorta i corinti a farlo sentire a suo

agio e a non disprezzarlo per la giovane età. Dalla descrizione della situazione successiva pare che la missione di Timoteo a Corinto non ebbe grande successo, ed è significativo che in quella città il delegato apostolico divenne Tito, di tempra più consolidata. Tuttavia, a Timoteo venne affidato il compito di sostenere Paolo nei suoi viaggi nella cittadina greca. Timoteo andò con Paolo a Gerusalemme per portarvi la colletta (At 20,4-5) e si parla di lui quando Paolo, prigioniero, scrisse ai colossesi, a Filemone e ai filippesi. Quando l'apostolo fu liberato dalla prigione e si impegnò in ulteriori attività in Oriente sembrerebbe che Paolo avesse lasciato Timoteo a Efeso (1Tm 1,3), incaricandolo di trattare del problema dei falsi insegnanti e di vigilare sul culto pubblico e sulla nomina dei conduttori della chiesa. Sebbene Paolo, evidentemente sperava di raggiungere Timoteo, il timore che egli potesse ritardare



rappresentò l'occasione per la prima lettera a lui indirizzata, e questa fu seguita da un'altra quando Paolo fu non solo arrestato di nuovo, ma si trovava in pericolo di vita. Timoteo fu esortato ad affrettarsi ad andare da lui, ma non si sa se sia arrivato in tempo. In seguito Timoteo stesso fu imprigionato (Eb 13,23), sebbene non ne conosciamo i dettagli.

Michele Antonio Corona

DETTO TRA NOI

Il ruolo delicato del padre spirituale

Tra le diverse figure coinvolte nel cammino di discernimento e formazione alla vita consacrata, c'è anche la figura del padre spirituale, forse la più importante. Quando Mons. Canestri mi nominò direttore spirituale del seminario, mi disse: "io ho avuto diversi rettori, grandi personalità, ma chi ha influito in modo determinante nella mia vita è stato il padre spirituale". Tutti i documenti del magistero in materia vocazionale raccomandano che nei seminari e/o noviziati, la presenza del padre spirituale. Il Cardinal Martini dichiarò che: "la figura del padre spirituale è importante per tutta la vita". Lo stesso concetto lo esprime Giovanni Paolo II nel 1982 ad un incontro nazionale di rettori e padri spirituali. Da qualche anno a questa parte si è sentito il bisogno di utilizzare anche esperti in competenze psicologiche. Per evitare fraintendimenti, la Congregazione per l'educazione cattolica il 29.06.2008 ha pubblicato una circolare dal titolo: "Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nella ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio", dove si afferma: "in quanto frutto di un particolare dono di Dio, la vocazione al sacerdozio e il suo discernimento esulano dalle strette competenze della psicologia, tuttavia (...) in casi particolari può essere utile il ricorso ad esperti in scienze psicologiche (...) ossia nei casi eccezionali che presentano particolari difficoltà". Si parla, quindi, di "aiuto", non di sostituire le figure tradizionali. E, infatti, il documento precisa che, "non possono far parte dell'equipe dei formatori e dovranno avere acquisito competenze specifiche in campo vocazionale". Si raccomanda, infine, di "evitare deleterie confusioni o contrapposizioni dei ruoli". Molto importante la sottolineatura che questi interventi devono attuarsi sempre "con il previo, esplicito, informato e libero consenso del candidato". Ho posto il quesito ad un amico sacerdote psicologo, docente universitario per diversi anni, il quale mi scrive: "lo psicologo non può e non deve supplire il padre spirituale in nulla! Al limite può essere utile in casi particolari che vanno ben valutati e ponderati, ma non potrà mai entrare nella sfera personale spirituale che abbraccia la persona a 360° in tutti i suoi aspetti, compresa l'affettività e la sessualità. Anzi, da psicologo ti dico di più: guai affrontare affettività e sessualità al di fuori del discorso direttivo spirituale, ne verrebbe fuori un grande pasticcio, una direzione spirituale monca e fatta male e l'intromissione della figura dello psicologo che confonderebbe i ragazzi costringendoli a scindere le cose che non vanno separate dal contesto globale della persona". Queste affermazioni si commentano da sole. Resta per tutti, laici e consacrati/e l'urgenza di cercarsi una guida per tutta la vita per evitare il "fai da te", pericoloso soprattutto in questo campo. Quanti errori si eviterebbero se ognuno avesse il buon senso di verificare il proprio cammino con il padre spirituale!

Tore Ruggiu

Le parole del Santo Padre nell'udienza con l'associazione Scienza e Vita

Il vostro servizio a favore della persona umana è importante e incoraggiante. Infatti la tutela e la promozione della vita rappresentano un compito fondamentale, tanto più in una società segnata dalla logica negativa dello scarto. Per questo, vedo la vostra Associazione come delle mani che si tendono verso altre mani e sostengono la vita. È un sfida impegnativa, nella quale vi guidano gli atteggiamenti dell'apertura, dell'attenzione, della prossimità all'uomo nella sua situazione concreta. Questo è molto buono. Le mani che si stringono non garantiscono solo solidità ed equilibrio, ma trasmettono anche calore umano. Per tutelare la persona voi ponete al centro due azioni essenziali: uscire per incontrare e incontrare per sorreggere. Il dinamismo comune di questo movimento va dal centro verso le periferie. Al centro c'è Cristo. E da questa centralità vi orientate verso le diverse condizioni della vita umana. L'amore di Cristo ci spinge (cfr 2 Cor 5,14) a farci servitori dei piccoli e degli anziani, di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla



Sostenere con coraggio la cultura della vita

«Quando parliamo dell'uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana. È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia»

vita. L'esistenza della persona umana, a cui voi dedicate la vostra sollecitudine, è anche il vostro principio costitutivo; è la vita nella sua insondabile profondità che origina e accompagna tutto il cammino scientifico; è il miracolo della vita che sempre mette in crisi qualche forma di presunzione scientifica, restituendo il primato alla meraviglia e alla bellezza. Così Cristo, che è la luce dell'uomo e del

mondo, illumina la strada perché la scienza sia sempre un sapere a servizio della vita. Quando viene meno questa luce, quando il sapere dimentica il contatto con la vita, diventa sterile. Per questo, vi invito a mantenere alto lo sguardo sulla sacralità di ogni persona umana, perché la scienza sia veramente al servizio dell'uomo, e non l'uomo al servizio della scienza. La riflessione scientifica utilizza la lente d'ingrandimento per soffermarsi ad analizzare determinati particolari. E grazie anche a questa capacità di analisi noi ribadiamo che una società giusta riconosce come primario il diritto alla vita dal concepimento fino al suo termine naturale. Vorrei, però, che andassimo oltre, e che pensassimo con attenzione al tempo che unisce l'inizio con la fine. Pertanto, riconoscendo il valore inestimabile della vita umana, dobbiamo anche riflettere sull'uso che ne facciamo. La vita è innanzitutto dono. Ma questa realtà genera speranza e futuro se viene vivificata da legami fecondi, da relazioni familiari e sociali che aprono nuove prospettive. Il grado di progresso di una civiltà si misura proprio dalla capacità di

custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili, più che dalla diffusione di strumenti tecnologici. Quando parliamo dell'uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana. È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente. Cari amici, vi incoraggio a rilanciare una rinnovata cultura della vita, che sappia instaurare reti di fiducia e reciprocità e sappia offrire orizzonti di pace, di misericordia e di comunione. Non abbiate paura di intraprendere un dialogo fecondo con tutto il mondo della scienza, anche con coloro che, pur non professandosi credenti, restano aperti al mistero della vita umana.

30 maggio 2015



INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684
ALDO 333 12 85 186

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 09.30-10.30)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it

Pubblicità:
settimanaleilportico@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande,
Roberto Comparetti,
Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus,
Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Marco Scano, Emanuele
Mameli, Franco Camba, Alessio Faedda,
Gian Mario Aresu, Giancarlo Berruti,
Matteo Piano, Rita Boi, Marco Placentino.

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale
Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario
Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà
immediatamente
attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 3 giugno 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI